GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (id. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiedesi di spedire le domande di rinnovo della Gazzetta Piemontese, ai domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

AI LETTORI

Le nostre lettrici non si fermeranno spesso sugli avvisi quindicinali coi quali ci rivolgiamo ai lettori. Quindi esse vorranno forse tralasciare anche questa volta di leggere che l'abbonamento della *Gazzetta Piemontese*

Per un anno costa L. 22
» sei mesi » » 12
» tre mesi » » 6
» un mese » » 2

compresa la *Gazzetta Letteraria* e tutti quegli altri doni promessi dalla nostra Amministrazione, senza calcolare per giunta la facoltà di abbonamenti cumulativi a prezzi ridotti con giornali di mode, umoristici, agricoli, ecc.

Ma siamo certi che lettori e lettrici invece leggeranno questo avviso con maggiore interesse (ce lo perdoni lo scrittore) dell'articolo di fondo... giacchè noi siamo in grado di dare loro una bella notizia e fare loro una gradita promessa.

Non si tratta già del romanzo di Bernardo Chiara — *Villan rifatto* — chè questo sarà pubblicato fra pochi giorni.

Nel mese entrante comincieremo la pubblicazione di un romanzo di VITTORIO BERSEZIO!

Per ora non aggiungiamo altro.

Lettera telegrafica da Roma

Il ritorno di Crispi — Per il trattato di commercio colla Francia — Il progetto per la requisizione dei quadrupedi — I provvedimenti stradali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore 4 pom.* — Il presidente del Consiglio, onorevole Crispi, farà ritorno da Napoli stasera alle 8,10.

— La Francia non ha ancora risposto alle ultime proposte dell'Italia. Nei Circoli bene informati credesi che non si potrà prendere alcuna seria decisione prima del prossimo novembre.

— Gli Uffici della Camera esaminarono oggi il progetto di legge relativo alla requisizione dei cavalli e veicoli ed esaurirono la discussione. Risultarono poi eletti a commissari per questo progetto gli on. Gherardini, Siacci, Cambray-Digny, Mariotti Ruggero, Sola, Pelloux, Paroncilli. Mancano ancora i commissari del 3° e 6° Ufficio che non si trovarono in numero.

Gli Uffici completarono pure oggi l'esame del progetto pei provvedimenti stradali e nominarono a commissari gli on. Vigoni, Del Balzo, Torraca, Gabelli Federico, Fornaciari, Di Sant'Onofrio, Bianchi, Rubini e Lovito.

I lavori parlamentari — Le pensioni — Il Codice penale in Senato — I provvedimenti finanziari — La Giunta del catasto — Il Consiglio delle tariffe ferroviarie — Necrologie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,40 pom.* — Oggi la Camera ha esaurita la discussione generale sul bilancio della marina. È stato molto ascoltato il discorso dell'autorevole e competente Canevaro, il quale espresse la sua intera fiducia nel ministro Brin, sebbene riconoscesse di avere altre volte dissentito da lui. Quindi la Camera, quasi all'unanimità, approvava l'ordine del giorno Lacava-Maldini, confermante la fiducia nell'on. Brin, e si passava alla discussione degli articoli del bilancio, la quale verrà esaurita domani. Gli ulteriori lavori verranno fissati secondo quanto proporrà l'on. Crispi.

— Secondo il *Diritto*, fra il Ministero del tesoro, la Corte dei conti e gli altri Ministeri si stanno concertando i provvedimenti per limitare il continuo aumento delle pensioni allo scopo di evitare nei bilanci aggravi superiori a quelli preventivati.

— Zanardelli ha presentato oggi il Codice penale al Senato, il quale, nella seduta di sabato, nominerà 15 commissari con mandato di esaminarlo. Cadono così le insinuazioni di coloro i quali affermavano che l'on. Zanardelli avrebbe presentato il progetto dopo che fosse stato modificato sulle raccomandazioni della Camera. La *Riforma* dice che Vigliani, ex-ministro di grazia e giustizia e autore d'altro progetto di Codice penale, si mostra sinceramente lieto del voto che la Camera ha dato al Codice di Zanardelli e che anzi ha promesso di andare in Senato a sostenerne la discussione. Credesi anzi che il Vigliani verrà nominato presidente della Commissione.

— I relatori sui provvedimenti finanziari, onorevoli Chimirri e Lucca, leggeranno le loro relazioni alla Commissione domenica e forse le presenteranno alla Camera lunedì. Pare intanto assicurato l'accordo fra i relatori e il Governo.

— La Giunta superiore del catasto è convocata pel giorno di lunedì 18 corrente.

— Il Consiglio delle tariffe ferroviarie è convocato pel 26 corr. sotto la presidenza dell'on. Peruzzi. Esso studierà i modi di facilitare la esportazione dei prodotti agricoli e la istituzione dei pacchi ferroviari.

— È morto a Roma il cav. Bartolomeo Perucca, ispettore principale delle ferrovie Mediterranee, il quale trovavasi qui per ragioni di servizio.

Cose scolastiche — Un arresto — Laur a Roma. Le elezioni comunali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9,15 pom.* — Un recente decreto modifica il personale delle scuole normali, sopprimendo la categoria dei professori incaricati, cui si sostituiscono i reggenti.

— Telegrafano da Nizza che è stato arrestato colà il banchiere Andretta, coinvolto nel noto fallimento della Banca di Potenza.

— Trovasi a Roma il noto deputato francese Laur. Egli, sebbene non abbia nessun incarico ufficiale, ha avuto vari colloqui coll'Ellena circa la questione doganale. Il Laur, come sapete, appartiene al gruppo boulangista.

— Il Comitato elettorale liberale pubblica un manifesto in cui raccomanda la lista che vi è stata già telegrafata. Il manifesto conchiude: Votando questa lista si dimostrerebbe che « Roma, fedele ai plebisciti, fidente nella lealtà « del Re, vuole e può tenere degnamente il suo « ufficio di capitale. Viva Roma! Viva l'Italia! »

L'on. Crispi — Il Re — Per la proroga del corso legale — Una conferenza sul Congo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 7,45 ant.* — L'on. Crispi ha fatto ritorno a Roma ieri sera col treno di Napoli che arriva qui alle ore 8,10. Agli amici che lo accoglievano alla stazione l'on. Crispi dichiarò che sentivasi ristabilito. Infatti anche l'aspetto ha buono, e oggi potrà intervenire alla seduta della Camera.

— Il *Capitan Fracassa* non crede vera la notizia data dalla *Tribuna* che il Re Umberto si rechi a Berlino. Il Re è andato a Monza al solo scopo di riposarsi dalle fatiche di questi giorni. Egli tornerebbe a Roma domenica. Si assicura che assisterà alle grandi manovre di cavalleria nel Friuli. Alloggierà nella villa Annam.

— Ieri ha tenuto seduta la Commissione per la proroga del corso legale dei biglietti di banco. Vi intervennero i ministri Magliani e Grimaldi. La discussione fu assai viva. Il progetto stabilisce che qualsiasi modificazione agli statuti degli Istituti di emissione possa farsi per decreto reale. La Commissione voleva invece che fosse sempre necessario il voto della Camera. I ministri finirono per acconsentire al volere della Commissione. Altra questione fu fatta circa il limite della circolazione, che i ministri volevano restringere. Vi fu un vivo dibattito. I ministri si riserbarono di mandare per iscritto le loro risposte definitive.

— Iersera il signor Giuseppe Corona, reduce dal Congo, ha tenuto alla Società Geografica una interessante conferenza sugli usi e costumi di quel paese africano. Inoltre fece l'esposizione d'una curiosa collezione di oggetti e fotografie. Fu assai applaudito.

L'agonia di Federico III

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore 11,18 ant.* — Nonostante le notizie di qualche miglioria nello stato dell'imperatore di Germania che correvano ieri nei circoli politici, i medici londinesi hanno notizia di fonte professionale che ogni speranza di salvare l'augusto infermo ormai è abbandonata. La Corte riceve frequenti dispacci, i quali recano tutti notizie molto gravi, tanto che si teme la catastrofe possa succedere da un momento all'altro. L'impressione generale è assai dolorosa.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore 1 pom.* — Anche la nutrizione artificiale si è fatta operazione difficilissima. La febbre è sempre assai forte. Lo sfinimento delle forze cresce man mano. I medici considerano la situazione come gravissima.

WILDPARK (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**) 14, *ore 3,20 pom.* — **(Urgenza)** — Lo stato dell'imperatore va peggiorando con una rapidità spaventosa. I medici non sanno quasi più rendersi conto dell'estensione che va prendendo il cancro fra i visceri necessari all'alimentazione. La nutrizione artificiale col mezzo della sonda, resa difficile dallo stato della gola, prostra il malato e non gli dà che tenuissimo ristoro. La prostrazione delle forze è grande, la febbre persistente. I medici non lasciano più il malato e hanno frequentissimi consulti.

Lo stato dell'imperatore è ormai da essi dichiarato disperato.

L'imperatrice Vittoria si trova dalle quattro di stamane al capezzale dell'imperatore.

Il kronprinz Guglielmo è a Friedrichskron colla principessa Vittoria. Vi è pure giunto or ora il principe Enrico colla sposa Irene, chiamati telegraficamente dal castello di Ermannsdorf, loro residenza.

Anche Bismarck è giunto testè in tutta fretta. Si teme la catastrofe da un istante all'altro.

L'imperatore Federico è sempre sereníssimo. Appena da stamane ha cessato di occuparsi degli affari di Stato.

WILDPARK (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore 4,8 pom.* — **(Urgenza)** — Tutti i ministri sono presenti a Friedrichskron. **Lo stato dell'imperatore si aggrava di momento in momento. I medici ritengono che ormai non è più questione che di ore.**

WILDPARK (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 4,44 pom.* — **(Urgenza)** — L'imperatore ha in questo momento perduti i sensi. I medici temono che cominci lo stadio finale.

— *Ore 5,42 pom.* — **(Urgenza)** — L'imperatore è riuscito ancora per le sollecite cure dei medici a riacquistare i sensi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,50 pom.* — L'andamento della malattia dell'imperatore nella giornata d'oggi è stato il seguente: Poco dopo mezzanotte l'imperatore ebbe una crisi violenta. La nutrizione artificiale diventò difficilissima. Il cancro si è dilatato ai polmoni e vi produsse una infiammazione assai forte. Poi verso le ore 11 vi fu una specie di sosta, quindi si ebbe di nuovo un peggioramento. Verso le ore quattro pareva che tutto fosse finito, poichè l'imperatore era caduto in profondo deliquio, ma poi riacquistò ancora i sensi. Oggi era il genetliaco della principessa Sofia; l'imperatore, quantunque aggravatissimo, volle farle gli auguri, che naturalmente riuscirono tristissimi. Quando giunse al castello Bismarck, l'imperatore gli strinse la mano e gli consegnò un foglietto scritto. Stasera a Berlino tutti i teatri sono chiusi per la malattia dell'imperatore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Lo stato dell'imperatore è immutato ed ispira le più vive inquietudini. La tosse è divenuta più affannosa. L'imperatore trovasi in stato di apatia. L'imperatrice è sempre al capezzale. Il Kronprinz e tutta la famiglia imperiale trovansi nella stanza vicina a quella dell'imperatore. Bismarck ed il ministro della guerra Bronsard von Schellendorff sono tornati a Berlino. Il ministro di giustizia resta a Friedrichskron.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, a proposito del bollettino di stamane sulla salute dell'imperatore, scrive: « Esso prova che, per quanto doloroso sia il pensiero, bisogna prepararsi ad una catastrofe imminente. » Riferisce inoltre che l'imperatore presenta fenomeni molto allarmanti. Il respiro è difficile e penoso. I medici credono che la malattia si sia propagata ai polmoni. Le forze diminuiscono visibilmente. Anche l'interesse dell'imperatore per le cose circostanti è diminuito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,55 pom.* — Le notizie allarmanti sullo stato dell'imperatore di Germania hanno fatto a Roma una dolorosa impressione. Molti si recano all'Ambasciata, dove, sebbene non si escludano tutte le speranze, si riconosce tuttavia la gravità del pericolo. I giornali recano colle notizie grandi elogi dell'augusto morente. Anche la *Riforma* conferma la notizia delle gravissime condizioni in cui versa l'imperatore, il quale già fino da ieri sarebbe stato avvertito dai medici di prendere le sue ultime disposizioni. Lo stesso giornale soggiunge:

« Tuttavia non vogliamo perdere le ultime « speranze. E interpretiamo i sentimenti di tutti « gli italiani facendo voti perchè una vita così « preziosa sia conservata ancora alla Germania, « all'Europa. »

L'Italie esclama: « Quale grande danno, se « l'imperatore morisse, non solo per la Germania, « ma per tutta l'Europa, la quale affidavasi nel « suo desiderio di pace più ancora che ne' propri « formidabili armamenti! »

La *Tribuna* dice che il Re da Monza si recherà, in istretto incognito, a Berlino per visitare l'imperatore. La notizia, per molte ragioni che non importa enumerare, va accolta con tutte le riserve.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 8,55 ant.* — Tutti i giornali del mattino sono oggi comparsi più tardi del solito in attesa delle ultime notizie della salute dell'imperatore.

Tutti i fogli si occupano della malattia dell'imperatore e dichiarano disperato il suo stato.

Qualche giornale annunzia perfino che l'imperatore è già morto, altri affermano che non si arriverà al mezzogiorno d'oggi.

L'ambasciatore di Germania, Morenheim, il quale doveva ieri sera prender parte ad un banchetto dato da lord Lytton, ambasciatore inglese, in onore del presidente Carnot, si astenne dall'intervenirvi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 9 ant.* — **(Urgenza)** — L'imperatore Federico III è **all'agonia**. Il polso è debolissimo; il morente non ha nemmeno più la forza di espettorare le materie putride. Ha già l'aspetto cadaverico.

Lo spettacolo di questa agonia lunga, dolorosissima, è straziante. Ieri l'imperatore scrisse sopra un foglietto alla principessa Sofia, di cui ricorreva il compleanno: « Conservati pia e buona come finora; ecco l'ultimo augurio di tuo padre morente. »

Pel castello di Friedrichskron è una immensa desolazione. Da Potsdam e da Berlino è un continuo andarivieni di funzionari che si mostrano esterrefatti. Non si ha più alcuna speranza.

LE FESTE BOLOGNESI

La commemorazione di Galvani. Gli studi romantici — I Reali all'Università. La partenza dei Reali.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Stamane, alle ore 10,30, nell'aula dell'Archiginnasio, alla presenza di molte notabilità scientifiche italiane e straniere e di moltissimi invitati, si tenne la commemorazione solenne del primo centenario della scoperta dell'elettricità animale per opera di Galvani. V'intervennero il ministro Boselli e Ferrando, presidente del Comitato. Il prof. Bruzzoli lesse un elegante discorso [illegible] l'opera e l'intendimento del Comitato. Poscia lesse un discorso il prof. Albertini. Egli disse del nobile pensiero di celebrare il centenario di Galvani insieme col centenario dell'Ateneo, rammentando il comm. Morando, cioè gli uomini che lo resero celeberrimo nei tempi odierni, e Galvani, più di tutti, scienziato dell'Ateneo bolognese, che eccitò l'attenzione del mondo perchè con la sua scoperta si credette trovata la forza vitale. Dimostra sperimentalmente che il cervello è la sede dell'intelligenza e riproduce le esperienze che condussero Galvani alla sua scoperta.

Rammenta altri lavori di Galvani. Confronta l'insegnamento di quei tempi cogli attuali. La vita di Galvani riassumesi nel lavoro e nell'amore, pure sorgenti d'ogni virtù. Esamina l'influenza della scoperta di Galvani e l'opera dei suoi continuatori nella regione emiliana, Nobili e Matteucci. Dice che le preoccupazioni politiche fecero abbandonare in Italia le ricerche scientifiche. Riassume i progressi odierni della fisiologia e addita i problemi ancora insoluti. Esorta la nuova generazione a risolverli, concludendo il premio migliore del lavoro essere nella eterna memoria che la storia ne consacra. Il discorso, per forma e concetti elettissimo, viene coperto d'applausi. Poscia distribuisconsi agli scienziati ed ai rappresentanti delle Università le medaglie commemorative. La statua di Galvani nella piazza omonima è decorata di corone di lauro e di fiori.

Alle ore due fu inaugurata la Società Italiana per l'incremento degli studi romantici. Presenziavano molti professori di diritto, italiani e stranieri, i rappresentanti del Municipio e della magistratura. Presiedeva il prof. Serafini, che aprì la seduta con nobili parole salutando Bologna e le Università. Ceneri ricambiò il saluto agli intervenuti in nome dell'Ateneo bolognese. Il professore Landucci pronunziò un elettissimo discorso, esponendo gli intendimenti del Comitato e il suo scopo. Dopo dichiarossi costituita la Società.

Alle 3,15 i Sovrani ed il Principe ereditario, accompagnati dal ministro Boselli, recaronsi all'Università, ove nelle sale del Rettorato ammirarono le pergamene e i doni pervenuti all'Università in occasione del centenario. Visitarono poscia il Museo di mineralogia e la Biblioteca, dove nell'Aula Magna il rettore presentò loro parecchi professori, fra cui il celebre chimico tedesco Hoffmann, con cui le LL. MM. s'intrattennero. Quando i Sovrani uscirono, il rettore li ringraziò dell'onore fatto all'Università bolognese assistendo alle feste. Il Re ripetè al rettore i sensi del suo alto compiacimento per la cerimonia, che disse perfettamente riuscita. La Famiglia Reale parte alle 6,30 pom.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14, *ore 6,30 pom.* — I Sovrani ed il Principe di Napoli si recarono alla stazione. Le vie erano gremite di popolo plaudente, che fece una nuova imponente dimostrazione alla Famiglia Reale. Alla stazione i Sovrani furono ossequiati dal Comitato delle signore, dalle Società militari, dalle rappresentanze degli studenti, dalle autorità e furono acclamati entusiasticamente. Gli studenti francesi e greci offrirono alla Regina mazzi di fiori dai colori nazionali, con eleganti nastri dai colori italiani. L'animazione e l'entusiasmo erano indescrivibili. Il Re è partito per Monza. La Regina ed il Principe sono partiti per Roma fra continue ovazioni.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Alle ore 9 pom. una imponente dimostrazione di studenti mosse dall'Università con musiche, bandiere e fiaccole, e percorse le vie della città, affollate, acclamando all'Italia, a Bologna ed a Galvani; recossi in piazza Galvani, ove parlò, in nome degli studenti, Pietri, presidente del Comitato, quindi Mattioli discendente da Galvani, infine lo studente Silvagni. La dimostrazione si sciolse al suono della Marcia Reale. Boselli assisteva dalla finestra del palazzo dell'Archiginnasio.

La crisi ministeriale in Bulgaria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Il *Times* ha da Sofia: « In seguito a divergenze di vedute in seno del Governo per causa dell'affare del maggiore Popoff, tutti i ministri hanno presentato le dimissioni. Attendesi il ritorno di Stambuloff per il 21 corrente. Il principe cercherà allora di riconciliare i liberali ed i conservatori. Se non riesce, si formerà un nuovo Gabinetto. Qualunque sia il colore politico di tale Ministero, Stambuloff ne avrà la presidenza.

Gli arciduchi d'Austria a Serajewo.

SERAJEWO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — Gli arciduchi ereditari d'Austria visitarono, fra gli altri monumenti, la moschea del Ghazi Chosrefbeh, ove tutti i musulmani erano radunati. Reis, ulema fece una preghiera ringraziando per la protezione benevola accordata ai musulmani. Intervennero al pranzo pure i consoli esteri; alla sera grande fiaccolata eseguita da tutti i cittadini. La città è brillantemente illuminata.

Il telegrafo in Tunisia.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il residente francese notificò ieri ai rappresentanti delle potenze accreditati presso il bey che il Governo tunisino aprirà il 17 luglio un ufficio postale telegrafico. La Tunisia entrerà allora nell'Unione postale universale e parteciperà alle convenzioni telegrafiche internazionali. Avrà anche francobolli speciali.

I beni del khedive.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Le grandi Potenze si sono accordate nell'approvare il progetto relativo ai beni demaniali della famiglia khediviale.

Il nuovo Gabinetto spagnuolo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Confermasi che Sagasta comporrà il nuovo Gabinetto. Vegasarmijo sarebbe nominato ministro degli esteri.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il colore del nuovo Gabinetto sarà più democratico di quello precedente; i ministri accetteranno tutte le riforme politiche proposte dal predecessori. Il Gabinetto è composto definitivamente: Sagasta, presidenza; Martinez, giustizia; Armijo, esteri; Capdepon, colonie; Arias, marina; Moret, interno; Puigcerver, finanze; Canalejas, lavori; Orian, guerra. Eglino giureranno stasera.

Alle Delegazioni ungheresi.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Nella seduta del Comitato per gli affari esteri della Delegazione ungherese, Kalnoky espose la situazione estera, rilevando che la Monarchia austro-ungarica segue una politica completamente pacifica. È quindi votato il bilancio degli esteri.

La tassa sui passaporti in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — *Camera.* — Si approva d'urgenza e senza discussione il progetto che riduce a 50 centesimi la tassa sui passaporti rilasciati dalle autorità francesi per la Francia e per l'estero.

Re Umberto a Monza.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il Re giunse stasera alle 11,22, ossequiato dalle autorità, ed è ripartito per Monza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 giugno.

È aperta alle ore 2,30 pom. — Sono presenti pochissimi deputati. Al banco dei ministri siedono Saracco e Brin.

DELLA ROCCA prega il presidente ad eccitare la Commissione che deve esaminare il progetto relativo alle pensioni per gli operai delle manifatture dei tabacchi perchè presenti sollecitamente la relazione.

Il PRESIDENTE informerà la Commissione circa l'istanza Della Rocca.

MARTINI svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici intorno al nuovo orario della linea ferroviaria Pisa-Genova, il quale sopprime alcune fermate, diminuendo il tempo delle fermate in altre stazioni.

TORTAROLO svolge un'analoga interrogazione, lamentando specialmente la soppressione della fermata nella stazione di Brignole-Genova pei treni diretti.

SARACCO, ministro, risponde che talune disposizioni furono prese per diminuire i ritardi dei treni accelerando le comunicazioni. Riconosce tuttavia che le Società ferroviarie dovranno ritornare sopra talune disposizioni prese, sebbene reputi che si debba provvedere a che i treni diretti soddisfino piuttosto i traffici e le comunicazioni fra le grandi distanze anzichè i servizi locali.

DI SANT'ONOFRIO svolge la sua interpellanza sugli infortuni recenti della galleria Peloritana.

L'oratore, continuando a svolgere la sua interpellanza, raccomanda al Ministero di provvedere severamente contro gli impresari, convincendoli di questo: che si spediscano i lavori, non le vite degli operai. *(Bene)*

Il ministro SARACCO assicura che venne ordinata un'inchiesta pur deplorando che simili incidenti non si possano prevedere. Tuttavia promette che questa dolorosa esperienza non sarà avvenuta indarno.

DI SANT'ONOFRIO replica brevemente, e quindi l'interrogazione viene esaurita.

MERZARIO presenta la relazione sul progetto per l'acquisto della casa Melzi in Milano da destinarsi agli Istituti d'istruzione superiore.

CAVALLOTTI ne chiede l'urgenza. — È ammessa.

Si riprende la discussione sul

Bilancio della Marina.

CANEVARO confessa che pel passato era poco favorevole alle grandi costruzioni, però ora ha cambiato d'opinione dopo il risultato soddisfacente ottenuto. L'oratore prosegue assai ascoltato.

Si compiace del presente armamento della squadra, a cui il ministro ha atteso con molta energia; per modo che, se nel febbraio le condizioni non erano troppo buone, oggi siamo in grado di respingere con onore qualunque attacco che un nemico temerario volesse farci, anche improvviso. Raccomanda però che si provveda energicamente a ristabilire l'equilibrio tra le diverse parti dell'amministrazione della marina. Parla della disciplina degli ufficiali della nostra armata e dice essersene parlato troppo ed afferma assolutamente non esistere l'indisciplina a cui qualche oratore ha accennato. Onde, pure avendo sempre fiducia nella persona del ministro e nel suo indirizzo, sarà dolente, ma darà voto contrario a quell'ordine del giorno che facesse allusione ad un fatto che non esiste.

LAPORTA, per un fatto personale, dice che col suo ordine del giorno non intende mettere in dubbio la disciplina dell'armata.

CANEVARO conferma la sua ultima dichiarazione.

VIGNA, relatore, risponde a Cavalletto che la Giunta del bilancio non poteva prendere l'iniziativa di un aumento di spese; concorda con lui quanto alla necessità di avere un buon personale del Genio navale. Parlando del materiale, approva le dichiarazioni fatte in proposito dal ministro e riportasi agli schiarimenti dati nella sua relazione per quanto riguarda il personale dei servizi a terra, al quale si è abbondantemente provveduto. Lamenta che Toscanelli abbia cercato portare il discredito sulle nostre navi in costruzione, le quali furono studiate e preparate dal Genio navale, che ha il solo scopo di concorrere cogli altri ufficiali della marina a tutelare la fortuna e la dignità d'Italia.

Il PRESIDENTE comunica che Laporta e Maldini hanno ritirato i loro ordini del giorno presentati ieri e propongono il seguente: « La Camera, confermando la sua fiducia nel ministro della marina, passa all'ordine del giorno. »

BRIN dichiara di accettare quest'ordine del giorno.

VIGNA e CANEVARO dichiarano che lo voteranno.

La Camera approva a grandissima maggioranza l'ordine del giorno di Laporta e Maldini. — Passasi alla discussione dei capitoli.

TOSCANELLI al capitolo 1° insiste nel lamentare la deficienza degli equipaggi di marina, e raccomanda che si provveda.

BRIN si riferisce alle sue dichiarazioni, e dà nuovi schiarimenti.

Dopo raccomandazioni di ELIA, relative al miglioramento delle condizioni dei contabili negli arsenali, di CAVALLETTO e TURI alla Commissione perchè conceda i fondi per dodici ufficiali d'ordine chiesti dal Ministero della marina, BRIN chiede che sia ristabilito lo stanziamento da lui proposto per provvedere a questi nuovi posti. — La Commissione del bilancio consente e la Camera approva.

TOSCANELLI deplora che il ministro non abbia chiesto, relativamente alle costruzioni di alcune navi, il parere del Consiglio superiore della marina, come ne fa obbligo un decreto esistente.

BRIN, citando i fatti, dimostra non essere esatta l'affermazione del preopinante. — Approvansi i capitoli dal 4 all'11.

PALIZZOLO, al capitolo 12, presenta e svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dai deputati Tori, Randaccio, Galli, Fianti ed Elia: « La Camera invita il Governo a conservare nel futuro bilancio le somme stanziate sino allo scorso anno pei premi alla navigazione e costruzione, proponendo i mezzi che crederà opportuni per rendere più efficaci gli aiuti alla marina mercantile del regno. »

ARMIROTTI associasi a quest'ordine del giorno e lo raccomanda vivamente al ministro, che loda per i grandi benefici procurati alla marina.

RANDACCIO raccomanda la modificazione della legge sui premi alla marina, ed a questo proposito chiede quale sia l'intendimento del ministro.

BRIN non può prendere impegno preciso, relativamente alla raccomandazione Randaccio; ma studierà il grave argomento. Accetta in massima l'ordine del giorno Palizzolo e ne terrà conto; ma prega il proponente a ritirarlo.

PALIZZOLO lo ritira e prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Dopo raccomandazioni di ELIA, relative alla fermata delle navi da guerra nel porto d'Ancona, e di AMIROTTI per il miglioramento nelle condizioni dei disegnatori del Genio navale, ai quali deputati dà assicurazioni il MINISTRO, si approvano i capitoli fino al 29 inclusivo.

FLORENZANO deplora che si richieda pei giovani che domandano l'ammissione all'Accademia navale una statura eccessiva che non si richiede nè nei nostri Collegi militari, nè negli Istituti della marina negli altri Stati. Chiede che il ministro provveda.

BRIN terrà conto della domanda del preopinante.

Approvasi il capitolo 30. — Rimandasi a domani il seguito della discussione.

GARIBALDI M. domanda che sia inscritto, subito dopo la riforma postale, il progetto relativo all'insequestrabilità degli stipendi degli impiegati comunali e provinciali. — Approvasi.

Levasi la seduta alle ore 6,40.

Un nuovo giornale socialista a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 8,55 ant.* — Un nuovo giornale socialista comparirà fra breve. Esso avrà per titolo: *L'uomo libero*. Ne è direttore il Vaillant. Eudes ne sarà il redattore-capo.

Questa mattina, alle ore sei, nella sua villa di Illasi presso Verona, è morta la signora

Marianna Bercanovich-Ferrari

suocera del nostro direttore onor. Roux.

Per quanto la malattia di cuore, ond'era travagliata già da oltre un anno, tenesse la famiglia e gli amici in un'ansia timorosa e quasi avesse preparato l'una e gli altri al doloroso evento, tuttavia la triste novella non riesce meno a colpirci nel cuore. La nostra povera morta aveva settantadue anni. Tutta la vita, si può dire, spese nell'esercizio delle più belle virtù famigliari.

Moglie al maestro Gualfardo Bercanovich, che i torinesi predilessero e ricordano tuttavia con gentile compianto, trasse una vita difficile e sacrificata nei tempi in cui la patria era ancora il sogno degli italiani. La signora Bercanovich uscita da una famiglia in cui il culto degli ideali patriottici era una religione e un bisogno prepotente dell'anima. Passò quindi gli anni fortunosi del risorgimento trepidando or pel fratello or pel marito, dediti di continuo ai travagli pericolosi della emigrazione patriottica. Ma la sua educazione era stata di quelle onde si formavano le donne e le madri italiane della passata generazione.

In compenso il marito le allietò la vita coi conforti di un'arte sovra ogni altra gentile, la musica, nella quale fu maestro valoroso e pregiato. Ed essa fu la benedizione d'una numerosa figliolanza cresciuta nel culto d'ogni più nobile ed alto ideale; onde si vide la gentile tradizione paterna non ispegnersi, anzi tramandarsi, vivificata dalla giovinezza, nel figlio prediletto, ora maestro nel Conservatorio Rossini di Pesaro.

Si può dire che la signora Marianna Bercanovich divise la sua vita fra questi ideali: la famiglia, la patria, l'arte; donna di meravigliosa energia, ad essi dedicò tutta se stessa con entusiasmo, con cuore. La povera signora è mancata nella lieta e verde collina veronese, dove ebbe culla la sua famiglia; e, ultimo conforto suo, vide il suo letto circondato dalle care figliole, dal figlio amato, dai fratelli, dai nipoti.

Per la riverente conoscenza personale che avevamo di lei, pei legami d'affetto e di amicizia profonda e tenerissima che ci avvincono alle persone che le furono più care, deponiamo questo modesto tributo, questo povero fiore coll'animo straziato, colle lagrime agli occhi. Vorremmo poterle trovare quelle parole che scendono al cuore e ne molciscono lo spasimo; e pure mai come in questa circostanza ci accorgemmo come la penna, ogni qualvolta parla alto il dolore, sia incapace di esprimere il sentimento interno dell'anima.

Questo lutto, che colpisce sì fieramente la famiglia del nostro direttore, è lutto nostro. Alle figlie signora Itala Roux-Bercanovich e signorine Minna e Gina, al figlio cav. Gualfardo, nostro caro amico e già valente compagno di lavoro, al fratello avv. Carlo Ferrari, al nostro direttore, ai nipoti, mandiamo dal profondo del cuore le nostre più vive condoglianze. Sia loro di mesto conforto il pensiero che, come la loro povera morta visse nel loro amore, così vivrà nella perenne memoria loro e di tutti.

La Redazione.

BORSA UFFICIALE.

15 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio 98 60.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1/2	100 30 — 100 40	— — — —
»	100 30 — 100 40	— — — —
Svizzera	100 10 — 100 20	— — — —
Londra +2 1/2	— — — —	25 21 — 25 23
Id. lungo	— — — —	25 22 — 25 24
Germania +3	— —	breve 123 1/8 123 50
		lungo 123 3/8 123 75

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gourret) — 15 giugno. — Le notizie sulla salute dell'imperatore Federico sono sempre più sconfortanti, e pur troppo per ora pare quasi non vi abbia più dubbio e che il caso suo sia ormai disperato.

Noi crediamo però che la perdita sua sia come scontata e, come già avvenne quando morì l'imperatore Guglielmo, non crediamo possa accadere per tal fatto un ulteriore tracollo di prezzi.

Ore 12. — Valori sostenuti. Affari nulli, senza lancio.

Rendita contanti 98 65 98 55.
Rendita fine corrente 98 90 98 82.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzi	Valore	Prezzi
B.nca N. 2120	— 2125 —	Ind. Comm. 205	— 206 —
Mobiliari 1003	—, 1004 —	Meridion. 811 50,	812 50
B. Torino 733	—, 734 —	Mediterr. 634 50,	635 50
Sub.-Mil. 226 50,	127 5	Sconto 555	—, 557 —
B. Sconto 343	—, 344 —	Veneto 180	—, 181 —
Tib. vecc. 423	—, 424 —	Esquilino 133	—, 134 —
Cred. Tor. 842	—, 843 —		

Cassa Sovvenzione Milano 330 — 331 —

GIUGNO: giorni 30 — L. N. 9 — P. Q. 17.
Venerdì 15 — 167° giorno dell'anno — Sole nasce 4,33, tr. 8,06 — *Ss. Vito e Modesto martiri.*
Sabato 16 — 168° giorno dell'anno — Sole nasce 4,33, tr. 8,06 — *S. Quirico martire.*

Un concorso per musicisti. — La Società del Quartetto di Milano ha aperto a tutto il 31 dicembre del corrente anno, ai compositori italiani, il seguente concorso musicale: *Sinfonia per orchestra in quattro tempi*, con un primo premio di lire *mille* ed un secondo di lire *cinquecento*. La composizione dovrà essere inedita, scritta intelligibilmente in partitura, con indicazione in fondo a ciascuna pagina della riduzione per piano, e con obbligo di unire separatamente una riduzione per pianoforte a quattro mani. La composizione si trasmetterà al segretario cavaliere Carlo Chiesi (Milano, ufficio delle civiche scuole popolari di musica, via Rastrelli) non oltre il giorno 31 dicembre 1888, ritirandone ricevuta. La composizione stessa non avrà indicazione alcuna, ma sarà contrassegnata con un'epigrafe, ripetuta sulla soprascritta di un biglietto suggellato, entro cui sarà scritto il nome, cognome, patria e dimora del concorrente.

Posti di volontario nell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse. — Nei giorni 17 e seguenti del prossimo mese di dicembre avranno luogo presso le Intendenze di Finanza di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino (per le provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Porto Maurizio e Torino) e Venezia gli esami per l'ammissione ai posti di volontario nell'Amministrazione delle tasse sugli affari. Gli esami saranno dati in iscritto ed a voce. Presentare domande e documenti all'Intendenza di Finanza della rispettiva provincia non più tardi del 15 ottobre p. v.

Un Concorso a premio. — Per raggiungere il doppio scopo di invogliare gli italiani ad applicarsi ad uno studio serio sulla questione coloniale, e di rendere poi famigliare l'argomento fra il nostro popolo, diffondendone i criteri più giusti, sani e pratici, la Società di Esplorazione Commerciale in Africa di Milano apre un Concorso con un premio di L. 3000 (tremila) ad un'opera relativa alla questione coloniale.

Il Concorso è aperto per tutti i sudditi italiani, e l'opera dovrà essere scritta in lingua italiana, nè mai essere stata pubblicata.

I manoscritti devono essere presentati ben suggellati alla Presidenza della Società di Esplorazione Commerciale in Milano, via Silvio Pellico, N. 8, la quale rilascierà regolare ricevuta, non oltre il 31 dicembre 1889; non devono portare traccia del nome dell'autore, ed essere accompagnati da una busta suggellata portante un motto all'esterno e contenente nell'interno il nome dell'autore.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Società d'Esplorazione.

Comizio generale dei veterani bersaglieri. — Il pranzo sociale avrà luogo all'*Albergo d'Oriente*, via Lagrange, N. 18, domenica, 17 corr., alle ore 5 1/2 pom.

Le iscrizioni continuano a ricoversi alla segreteria sociale, via S. Tommaso, N. 2.

« L'Unione » Società fra artisti ed industriali. — I consiglieri d'ambo i sessi sono invitati a concorrere numerosi alla adunanza di sabato, 16 corr., alle ore 9 di sera, dovendosi discutere di aggiunte regolamentarie di sommo interesse sociale. La seduta sarà valida con qualsiasi numero di intervenienti.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Chiola Luigi, nomina delegazione sorveglianza 22 corr.

Asti. — Fallimento Cornaglia Federico, chiusa verifica crediti; passivo L. 17,542 90, attivo L. 8,767 — Id. Darbesio Giovanni conchiuso concordato — Id. Bisso Antonio, approvato riparto del 10 25 per cento; adunanza creditori 29 corr., 9 ant., per resa conti — Id. di Torchio Iginio, chiusa verifica crediti; passivo L. 11,632 15.

Pallanza. — Fu dichiarato, con sentenza del Tribunale civile e correzionale di Pallanza, 7 corr., il fallimento dell'ing. cav. Emilio Mantegazza, residente a Pedemonte di Casal Corte Cerro, impresario per la costruzione del terzo tronco della ferrovia Gozzano-Domodossola (fra Casal Corte Cerro ed Ornavasso); delegato il giudice avv. Giacomo Rinaldi per la procedura commerciale relativa; ordinata l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio ing. Bellini cav. Giovanni di Milano; 25 corr., 9 ant., adunanza creditori nella sala delle udienze di questo Tribunale.

Borsa di Genova, 14 giugno		Az. Ferr. Merid.	685 50
Rend. Ital. cont.	96 90	*Cambi*	
» » f. m.	96 90	Londra — vista	25 27
Az. Banca Nazion.	2125 —	» lett.	25 28
» Credito Mobil.	1004 —	Parigi — vista	100 25
» Ferrov. Merid.	812 50	» lett.	100 40
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L.	20 05

Vienna, 14			
		Cambio su Parigi	50 05
Mobiliare	282 60	Cambio su Londra	126 50
Lombarde	88 75	Lire italiane	49 95
Banca Anglo-Austr.	108 80	Rendita Austriaca	80 75
Austriache	228 —	Id.	70 —
Banca Nazionale	882 —	Unionbank	198 75
Napoleoni d'oro	10 04	Rend. Austr. nuova	109 80
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Berlino, 14			
		Cons. Pruss. 4 0/0	106 40
Mobiliare	142 70	Id. 3 1/2 0/0	103 40
Austriache	91 40	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 30 5	Pres. Orient. Russo	56 30
Rendita Italiana	96 80	Argento per chil.	178 75
Turco nuovo	15 10	Mediterraneo	123 90

		Londra, 14 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	99 1/16	Egiziano 1888	79 3/16
Rendita Italiana	97 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 1/16		
Spagnuolo	70 9/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	15 15/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 14.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 85	Egiziano 6 0/0	402 50
» 3 0/0	82 85	Rend. ungher. 6 0/0	80 5/8
» 4 1/2 0/0	106 70	Rend. spagn. ester.	71 —
Rend. ital. 5 0/0	96 15	Banca di sc. di Parigi	495 —
Camb. Londra vista	25 28	Banca Ottomana	514 3/8
Consolid. inglesi	99 1/16	Argento fino	202 50
Obbl. Lombarde	294 50	Credito fondiario	1448 —
Cambio sull'Italia	1/4	Suez	2156 —
Turco nuovo	14 1/8	Panama	282 50
Banca di Parigi	785 —	Lotti turchi	— —
Tunisino	508 3/4	Ferr. Meridionali	807 —

CARMAGNOLA, 13 giugno. — 400 ettol. Frumento L. 16 25 — 200 Segala 10 40 — 60 Avena 8 01 — 800 Meliga 8 00 — 150 Riso 29 21 — 000 Castagne secche 9 00 — 18 Buoi e manzi 1. qual. 0 25 — 30 Id. 2 q. 0 08 — 99 Vitelli 1. q. 7 50 — 100 Id. 2 q. 0 95 — 180 Giovenche 4 25 — 50 Maiali da latte per capo 12 00 — 100 mir. Canapa greggia 5 60 — 000 Id. lavorata (rista) 18 00 — 500 Cordame 8 50 — 600 Olio d'oliva 14 26 — 60 Butirro 1. qual. 30 00 — 100 Id. 2 q. 18 00 — 000 Patate 0 90 — 2500 Uova alla dozzina 0 52.

Fieno mir. 12000 a L. 0 00 — Foglia gelsi mir. 2000 a L. 0 55.

Tassa del pane e della carne dal 14 al 20 giugno.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 48 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Id. Casalingo 0 28 — Id. Bruno 0 17.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 26 — Id. id. 2. qual. 1 01 — Id. di buoi e manzi 1 02 — Id. moggie e giovenche 0 89 — Id. vacche 0 59.

CHIVASSO, 13 giugno. — Frumento 1. qual. L. 17 57 a 23 10 — Id. 2. qual. 18 92 a 24 25 — Meliga nostrana 1. qual. 8 50 a 12 20 — Id. 2. qual. 8 24 a 11 75 — Pignoletto 1. qual. 10 41 a 18 00 — Id. 2. qual. 9 51 a 18 00 — Segala 1. qual. 10 09 a 14 75 — Id. 2. qual. 9 98 a 13 90 — Avena 1. qual. 6 40 a 15 00 — Id. 2. qual. 5 80 a 14 26 — Riso bianco 1. qual. 27 33 a 38 00 — Id. 2. qual. 21 02 a 38 00 — Miglio 10 51 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 18 22 a 26 10 — Id. colore 14 31 a 15 60 — Farina di frumento marca B 32 50 — Id. C 30 00 — Pasta semola 62 00 — Id. farina 49 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 90 — Legna dolce 1. qual. 2 70 — Id. 2. qual. 2 50 — Fieno 1. qual. 8 10 — Id. 2. qual. 7 10 — Paglia 5 00 — Uova alla dozz. 0 66 — Cipolle al miria da 1 00 a 1 06 — Patate 1 00 a 1 10.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 38 — Fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 18.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 14 giugno.

Organzino	colli 13 — K.	1230 78
Trama	colli 1 — K.	102 02
Greggia	colli 2 — K.	205 17
Totale	colli 16 — K.	1517 97

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 221 K.

Il Direttore-Gerente: A. Bortolo.

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Portoferrajo (Capoverde) (Ag. Stef.), 13. — L'Esagono è partito per Barcellona e Genova.

Le donne e la carità

Roma, 12 giugno.

(N. P.) — Il sindaco di Agordo ha messo innanzi al Consiglio di Stato questo problema: « Le donne possono far parte di una Congregazione di carità? »

Ad Agordo, a quel che pare, qualche rappresentante del sesso femminile era entrato o stava per entrare, in una pia Congregazione, e l'Autorità provinciale che sopravveglia a queste materie deve esservisi opposta.

Il Consiglio di Stato, interpellato, inforcò gli occhiali, pigliò in mano la legge, sfogliò sino a pagina tale, articolo tale... E trovò: « Le Congregazioni di carità sono composte di un presidente e di quattro od otto membri *eletti* dal Consiglio comunale. Il prefetto può inoltre chiamare a far parte di una Congregazione di carità il *benefattore* che abbia fatto un dono od un lascito, o la persona da esso designata. » Membri eletti; benefattore; la legge usa dunque termini chiaramente maschili, se avesse voluto parlar di donne, lo avrebbe detto... Dunque, — sentenziò il Consiglio di Stato, — siccome è sicuro che alla legge non si deve far dire più di quello che essa dice, le donne in generale e quelle di Agordo nella fattispecie non possono far parte di una Congregazione di carità.

***

Confesso che la mia scienza giuridica è molto limitata, ma confesso pure che se fossi un giurista vorrei impugnare l'esattezza giuridica del responso dell'alto Consesso. Certamente è canone che la legge dice quello che dice e non più; ma è anche canone che quello che la legge non dice che non si possa fare, si intende che lo si possa fare. Se non erro, questo è il principio che nelle scuole va sanzionato colla formola che è legalmente lecito tutto quello che non è legalmente proibito. Quindi se la legge avesse voluto proibire alle donne di far parte delle Congregazioni di carità, lo avrebbe detto, come lo ha detto appunto quando le ha escluse dal voto amministrativo e politico e ha negato loro la capacità di essere consiglieri comunali e deputato al Parlamento. Chè se è vero che la legge parla in genere maschile quando usa le frasi di « membri eletti » nel Consiglio comunale e di « donatori » basta sfogliare la grammatica per ricordare che il genere maschile comprende anche il femminile, il quale gli è subordinato, allo stesso modo che il plurale comprende e subordina il singolare; e quando si dice, per esempio, che l'uomo quaggiù soffre e che l'uomo benefico è benedetto, non si intende escludere nè le donne che soffrono, nè le donne che facendo del bene sono benedette.

***

Ma io lascio il campo giuridico per portare la questione nel campo morale e pratico come pare che ve l'avessero portata quelli di Agordo. Ma per quali criteri, per quali esperienze di vita vissuta si può sostenere che da una Congregazione di carità debbano escludersi le donne? Fra tutte le funzioni della vita civile se ve n'ha una che è essenzialmente, quasi esclusivamente femminile, è la carità. La filologia, che è bene spesso anche profonda filosofia, vi insegna che in tutte le lingue parlate quel sentimento che esprime appunto la più delicata fra le virtù umane, quel sentimento che addolcisce le miserie della vita e solleva le creature dalla terra uno sguardo verso un mondo migliore, per tutte le lingue si estrinseca in un'espressione femminile, in italiano come in latino, come in spagnuolo, in tedesco, in inglese, in russo... ed anzi nell'idioma greco hanno la stessa origine e per poco non si confondono la carità ed un'altra espressione che significa la grazia della bellezza, quasi a far sentire che siono come una cosa sola le due espressioni della vita più essenzialmente femminili, la bellezza e la pietà...

Si può discutere in pro ed in contro sulle attitudini della donna ai vari uffici della società moderna; si può essere emancipazionisti assai, poco o niente; ma quello su cui debbono tutti convenire si è che la carità è fatta per la donna, e viceversa... Ci riuscite voi ad immaginarvi un uomo maschilmente pietoso? Per lo meno, quando ve lo figurate voi dovete attribuirgli qualche cosa della muliebre gentilezza. Ma gli è che tutte le volte che voi pensate alla carità, istintivamente balza innanzi alla vostra mente una figura femminile; e voi non sapete immaginare una figura che si inchini sopra una creatura abbandonata, una figura che sorrida ad un sofferente, che infonda la speranza ad un oppresso, che batta alla porta altrui per coglière altri alla elemosina, che visiti gli ammalati, che provveda ai feriti, che osi tutto e tutto sappia vincere, calcolare, prevedere quando si tratta di difendere infelici; voi, dico, non sapete immaginare niente di ciò senza che ricorriate col pensiero alla donna, alla madre, alla sorella, all'amica, sia la modesta femminuccia che porta il suo obolo nascostamente, sotto il grembiale; sia una di quelle creature che, sotto le grandi ali bianche della religione, meste ma serene, traversano le corsie degli ospedali ed i campi di battaglia; sia pure la più splendida donna che col fascino della bellezza e della grazia fa accorrere i devizioni agli spettacoli di beneficenza che essa organizza, ed ai banchi di fortuna dove i baci si vendono mille lire l'uno a pro dei poveri...

***

Ora, se dovunque è la carità è la donna, come seriamente, logicamente si può escludere la donna da quelle Congregazioni che appunto si intitolano dalla Carità? Forse perchè queste Congregazioni sono Corpi legali, e la carità della donna è solo ammessa nella illegalità? E non pare invece che come gli uomini sono chiamati a trattare nei Consigli comunali gli interessi più materiali del loro Municipi, sarebbe invece equo, pratico, utile, soprattutto utile, che degli interessi più gentili, di quelli appunto che trattano della beneficenza, fossero chiamate ad occuparsi se non esclusivamente almeno in una certa proporzione le donne? Resti pure al sesso forte — se così si vuole — la parte amministrativa, burocratica della Congregazione pia: ma che male vi sarebbe, anzi quanto bene non vi sarebbe se in quelle Congregazioni qualche donna potesse dire il suo parere, dare il suo criterio, portare il suo sentimento per certi atti di carità, certe delicatissime intuizioni, certe specialissime incombenze che tante volte solo una donna sa, può e deve compiere? A me pare anzi che in alcune Congregazioni la presenza di una donna sia una necessità. Supponete una persona caritatevole, che voglia donare una somma ad una Congregazione all'unico scopo di soccorrere donne ammalate... Ve la immaginate la situazione di questa Congregazione, la quale è esclusivamente in mano di uomini?!... Come potete affermare che questi signori amministratori possano interpretare lo spirito del benefattore come lo potrebbero fare delle amministratrici?...

Ma un'altra ipotesi. La legge sulle Opere pie dice — come ho detto di sopra — che il prefetto può chiamare a far parte della Congregazione il donatore di qualche generosità, o persona da esso designata. Mettete che il donatore sia... una donatrice. Voglio ben sperare che il Consiglio di Stato non spingerà l'interpretazione maschile fino a far rifiutare il dono perchè proveniente da una mano femminile. Ma, secondo il responso del Consiglio di Stato, il donatore essendo una donatrice, non può far parte della Congregazione; ma essa, ossia essa, può designare persona a sedere per lei nella Congregazione. Or bene, ne deriva che, per es., una gentildonna la quale abbia donato qualche somma ingente ad una Congregazione ne è esclusa lei, mentre essa può mandarvi il suo agente di campagna, od un massaro qualunque... Il massaro, secondo il responso, avrebbe più titolo della gentildonna benefattrice...

Francamente, sono cose che fanno ridere!...

SUI MORTI D'ARKIKO

Con questo titolo la *Riforma* pubblica la seguente lettera del conte Salimbeni, di cui già fu cenno nei nostri telegrammi da Roma:

Roma, 13 giugno.

Egregio signor Direttore,

La dolorosa notizia della morte di parecchi nostri soldati e le circostanze in cui pare sia avvenuta la disgrazia — cioè mentre essi riposavano in una bassa valle, sdraiati all'ombra di alcune piante — mi fa sovvenire di un caso che mi accadde mentre dimoravo nel Goggiam.

Lo trovo notato nel 1° volume del mio diario sotto la data del 10 gennaio 1881, e credo che non sia fuor di luogo lo scriverne a Lei, non perchè lo voglia ammettere in modo assoluto che i nostri poveri morti siano rimasti vittime di un simile accidente, ma perchè potrebbe esser motivo per stabilire qualche indagine in proposito, ed in ogni modo servire di avviso perchè, anche a questo riguardo, si usassero le volute precauzioni.

Un buon mattino mi ero messo in marcia coi miei servi per riconoscere il terreno verso il fiume Temmà, allo scopo di scegliere la località più conveniente per stabilire il mio recinto.

Scendendo di terrazza in terrazza, giunsi in un punto dove scorre un rigagnolo artificiale per condotta d'acqua, e da dove si domina il corso del fiume.

Il luogo era delizioso ed ombreggiato, e misi piede a terra per riposarmi e prendere qualche ristoro.

Finito il pasto volli sdraiarmi sotto di una pianta per fare qualche ora di sonno, ma i servi cominciarono a gridare e ad esortarmi di non coricarmi sotto quell'albero *che uccide l'uomo*. Quantunque l'asserzione non mi riuscisse affatto nuova per precedenti letture, temendo che i servi si volessero burlare di me, non ascoltai il loro consiglio, ed accomodatomi alla meglio, mi addormentai.

Non posso dire per quanto tempo dormissi; so però che dovetti, non senza sforzi e coll'aiuto dei servi, levarmi di là sotto perchè mi sentivo soffocare, e ci volle del bello e del buono per rimettermi nello stato normale!

Il caso mi parve tanto interessante che all'epoca della fioritura della pianta ne accolsi con molta cura foglie, fiori e frutti per comprenderli, con speciale annotazione, nella collezione di botanica, la quale, disgraziatamente, andò perduta insieme a quella geologica, perchè mi mancavano i mezzi per provvedere al loro trasporto.

Spero però di poterle dare quanto prima maggiori ragguagli sulla pianta micidiale (della quale sono certo di aver preso qualche nota in altro luogo del diario) per meglio individuarla, ma fino da ora ritengo di poter assicurare che non si trattava di *euforbia*.

Coi sensi della maggiore osservanza mi dichiaro

Devotissimo: A. SALIMBENI.

La danza dei milioni

Il fallimento Andretta in Basilicata.

Napoli, 10 giugno.

(Nox) — Il fallimento del cav. Gioachino Andretta ha prodotto in Basilicata il più grande scompiglio. Numerosi fallimenti, assai più piccoli, accadono giornalmente, e il panico bancario è grandissimo. Ho raccolto le notizie più importanti e le voci più accreditate, e ve ne faccio una narrazione esatta, la quale mi sembra che non debba mancare di un certo interesse. Il cavaliere Gioachino Andretta era non soltanto il banchiere più accreditato, ma il maggior agente elettorale di Basilicata. Consigliere comunale e provinciale, presidente della Camera di commercio, arbitro quasi assoluto della situazione bancaria, contribuì fortemente nelle ultime elezioni generali alla caduta dell'on. Del Zio e alla riuscita dell'on. Torraca. Ricordo anzi che a Pietragalla, un paese montuoso a poche miglia da Potenza, riuscì a far avere l'unanimità dei votanti all'on. Torraca, che pochi giorni prima era assolutamente ignoto a quei buoni agricoltori. Le cause del fallimento sono state varie. Prima di tutto la sospensione del trattato di commercio colla Francia; il cav. Andretta aveva comprato per la esportazione grandissime quantità di legumi e di vini. Anche la mancanza di costruzioni ferroviarie e la crisi agraria contribuirono non poco al fallimento. Ma la causa maggiore fu la chiusura degli sportelli di tutte le Banche del Regno e la lotta ad oltranza fra il Banco di Napoli e la Banca Nazionale.

A tutto questo si aggiunga l'abbandono da parte degli amici e la lotta dell'autorità politica. Così, mentre si scriveva al fisco consigliando di aumentare all'Andretta la tassa di ricchezza mobile, si suggeriva alle Banche di ritirare o diminuire il fido. La scintilla che diè fuoco all'ingegnoso edificio bancario del cav. Andretta fu il protesto di una cambiale di 500,000 lire. Prevedendo altri protesti e le dolorose conseguenze che sopravvennero dopo, decise di fuggire. E venne a Napoli col pretesto di rappresentare la Banca Agricola ai funerali del presidente cav. Viggiani. A Napoli però si accorse di essere pedinato da una guardia di pubblica sicurezza. Allora andò alla stazione e prese un biglietto di prima classe per Roma: l'innocente questurino prese anch'egli un biglietto, deciso di seguirlo. Ma, pochi secondi prima della partenza del treno, il cav. Andretta scese dalla parte opposta, e non visto da alcuno partì per Castellammare, mentre il malaccorto questurino andava a Roma, a veder forse l'Esposizione vaticana.

Non si sa bene se il cav. Andretta abbia portato con sè molto denaro. Ma la rapidità del fallimento, l'essersi fatto prestare poche migliaia di lire da parecchi amici, l'aver portato con sè perfino le gioie di una sua amante, fanno supporre il contrario.

La somma del fallimento fu da principio esagerata. Il cav. Andretta possedeva: un grandissimo palazzo all'stazione di Potenza 500,000 lire; 300,000 lire di legumi depositati nella stessa stazione; un palazzo di recente costruzione a Potenza, 150,000 lire; 400,000 lire di terreni demaniali; un milione e mezzo di lire di legumi depositati alla stazione di Novasiri; 300,000 lire un bosco in taglio, presso Pignola; 300,000 lire di azioni sulla Banca Agricola; 300,000 lire di vini e 150,000 lire di cambiali con semplice accettazione. Era invece indebitato di 3 milioni colla Banca Agricola, di 2 milioni colla Banca Nazionale, di 300,000 lire col Banco di Napoli e di quasi mezzo milione con diversi privati.

E dimenticavo parlarvi della Banca Agricola. Fondata dal cav. Andretta, sotto la diretta dipendenza della Banca Nazionale, era il maggiore istituto di credito di Basilicata. Tutti i principali possidenti avevano comperato moltissime azioni, e il capitale aveva raggiunto la somma di parecchi milioni. La Banca Agricola aveva fondato succursali sotto la forma di piccole Banche cooperative e popolari in tutti i piccoli centri della provincia. Così il cav. Andretta, che della Banca Agricola era il maggiore inspiratore, si trovava a capo di tutto il movimento finanziario di Basilicata. E da questo gli veniva, naturalmente, una grandissima forza elettorale. Ricordo che nelle ultime elezioni generali l'audace banchiere fece togliere o diminuire il fido a tutti coloro che non erano favorevoli ai suoi.

Fra i principali perditori, cioè fra quelli che avevano garantito i debiti del cav. Andretta, vi sono il marchese Donaperna, l'ex-deputato Sole, l'avvocato De Bonis, il cav. Tamburrini, il cav. Morona, il marchese Villani, ecc., ecc.

Io vi parlai già di un affare del Vulture, in cui il cav. Andretta sperava guadagnare parecchi milioni, e diedi un nome falso ad una cosa vera. Ecco il fatto. La Società Anonima per la vendita dei beni demaniali vendette nel 1873 il bosco di Monticchio ad una Società di azionisti francesi per sei milioni di lire. La Società acquirente non pagò puntualmente le rate annuali, e la Società Anonima per la vendita dei beni demaniali rientrò nel possesso. Intanto delle grandissime migliorie erano state fatte, e in queste migliorie la Società francese aveva speso parecchi milioni. Il cav. Fontacchiotti, che della Società civile di Monticchio era stato il direttore, si fece cedere i diritti dagli azionisti e intentò un giudizio alla Società Anonima per ottenere l'equivalente delle migliorie introdotte nel fondo. Ma avendo bisogno di denari, si unì al cav. Andretta. La causa fu vinta, malgrado la personale opposizione dell'onorevole Lovito, al Tribunale di Melfi. E ora pende in grado di rinvio dalla Corte di cassazione di Roma presso la prima sezione della Corte d'appello di Napoli. Il cav. Andretta ed il cav. Fontacchiotti avevano come avvocati il professore Grippo, l'ex-deputato De Filippis e il deputato Lacava, ritornato ora, a cinquant'anni, agli antichi e abbandonati studi di diritto.

Inoltre si parla di gravi irregolarità commesse dalle autorità governative in danno dell'Andretta, dopo la fuga di lui. E si dice che il pretore di Potenza abbia solennemente protestato contro alcuni abusi della pubblica sicurezza. Così, per esempio, si dice che le carte sequestrate non siano state depositate, come la legge vuole, al Tribunale, ma all'ufficio di pubblica sicurezza.

Fra le carte sequestrate vi sono documenti assai importanti. Si dice anche che vi siano alcune lettere dell'onorevole Depretis, riguardanti alcune candidature governative. E vi sono i conti della *Lucania elettorale*, un giornaletto assai maligno, che il cav. Andretta fece a sue spese per sostenere la candidatura del prof. Grippo e dell'onorevole Michele Torraca, e per combattere gli onorevoli Fortunato, Plastino, Lovito e Branca.

La rigenerazione parlamentare in Francia

Un progetto di legge originale di Michelin.

Parigi, 12 giugno.

(R. B.) — Una proposta di legge veramente originale, radicale e spartana davvero, sarà presentata entro questa settimana alla Camera dal radicale Michelin, deputato della Senna ed ex-consigliere municipale di Parigi. Premetto subito che essa ha tutta la probabilità di essere inesorabilmente respinta, ed a buon motivo.

Michelin domanda la dissoluzione della Camera e la non rieleggibilità dei suoi membri attuali. Nell'esposizione dei motivi, il deputato della Senna indica che, prima di separarsi, i deputati della presente legislatura dovranno dichiararsi non rieleggibili, perchè considera che la Camera non avendo nella sua lunga carriera dato alla Francia nessuna delle molte riforme promesse, deve cedere il posto ad una Camera composta d'elementi assolutamente nuovi che non siano soprattutto infeudati ai diversi capi-gruppo e partito, come ciò succede oggidì.

La proposta Michelin è così concepita:

« Ogni deputato che ha riempiuto durante otto « anni consecutivi il suo mandato, non sarà più « rieleggibile per la terza legislatura. »

Sebbene la trovata Michelin possa essere giudicata strana, essa però non è senza precedenti. Allorquando nel 30 settembre 1791 l'Assemblea nazionale costituente del 1789, dopo essersi impadronita del potere esecutivo ed aver fatto accettare dal re la Costituzione ch'essa aveva elaborato, decise che aveva compiuto l'opera sua, essa cedette il posto all'Assemblea legislativa, e prima di separarsi decretò che alcuno dei suoi membri avrebbe potuto far parte della prossima legislatura.

Da Massaua

Arrivo a Massaua di Kantibai-Aman, latore d'una lettera del negus — La inaugurazione della nuova conduttura d'acqua a Massaua.

Massaua, 31 maggio.

(E.) — Ieri mattina, verso le ore 8, accompagnato da più di duecento individui armati e vestiti nelle foggie più strane che si possano immaginare, fece il suo ingresso trionfale in Massaua Kantibai-Aman, latore di una lettera diretta dal negus al nostro Governo e intesa a riannodare le interrotte trattative di pace.

Rinuncio a scrivervi tutte le dicerie che corrono per Massaua circa il contenuto di questa lettera. Gli uni asseriscono che il negus offre Keren, altri parlano della destituzione di ras Alula, altri affermano che si può considerare come certa la cessione di Ailet e di Saberguma, e chi più ne ha più ne metta.

Non vi nascondo che all'arrivo della strana carovana, anch'io fui preso da un senso di curiosità non solo giornalistica, ma eziandio personale, e fui ad un punto di recarmi al Comando per le interviste di prammatica.

Ma poi, nella considerazione che sarei stato cortesemente ricevuto, ma con pari cortesia rimandato colla curiosità che mi vi adduceva, pensai di attingere a più umile fonte le mie informazioni. Avvicinato pertanto fra i musulmani del seguito di Kantibai quello che Aman, secondo me, l'aspetto più... cristiano, lo seguii ed ottenni da lui alcuni dati a complemento di quelli che già sapevo e che vi comunico.

Kantibai-Aman è di origine abissina; fu per molti anni capo delle dogane di Adua, e si stabilì in Massaua dopo la campagna abissina del 1870. Per via di donne dicesi che sia parente del negus.

Appena compiuta la sua ritirata, il negus, impensierito dalle imponenti forze italiane e cui da principio non voleva credere, dimostrò a vari suoi capi il rincrescimento di non aver potuto far la pace cogli italiani.

Questi scrissero allora varie lettere a Kantibai-Aman, pregandolo, a nome del negus, di recarsi in Abissinia, ove il negus lo avrebbe poi incaricato di essere intermediario di pace cogli italiani.

Kantibai-Aman, quando vi era ancora il generale di San Marzano, chiese il permesso di andare in Abissinia, e l'ottenne, ma con l'esplicita dichiarazione che vi andava come semplice privato. Unico incarico che ebbe fu di dire ai capi che lo avevano pregato di recarsi in Abissinia, che il Governo italiano non avrebbe trattato di pace altro che col negus in persona e con uno dei suoi alti dignitari da lui mandato in forma ufficiale e con poteri adeguati alla missione di cui sarebbe stato incaricato.

Kantibai-Aman partì per l'Abissinia ai primi di maggio.

Giunto in Adua il negus e tutti i suoi capi lo accolsero con molta cortesia. Il negus era allora in procinto di recarsi ad Axum, la città santa dell'Abissinia, per farvi le solite preghiere.

Invitò Aman ad accompagnarlo, e gli assegnò onorevole posto fra tutti i capi abissini del seguito. Gli regalò anche un bellissimo cavallo e gli diè la solita camicia di seta che in Abissinia ha lo stesso significato che presso di noi le decorazioni.

Come si sia recato colà per pregare in Axum re Giovanni fervente cristiano e Kantibai-Aman musulmano arrabbiato, il mio intervistato non me lo disse.

Al ritorno in Adua il re ricevette Aman in varie udienze, e lo tenne sempre a lungo presso di sè.

Il mio intervistato ha la modestia di dirmi che non era presente e che non sa di che cosa si trattasse in queste lunghe conferenze. In via generale sa che si discorreva di pace, ma il Libro Verde non gli fu comunicato.

Mi disse in cambio che tutti i capi abissini sono favorevoli alla pace con gli italiani cristiani come loro, e che vi è molta animosità contro ras Alula, che si ritiene causa della guerra e responsabile della carestia che ora regna in Abissinia, e dello scacco sofferto dal negus colla sua ritirata.

Gli chiesi che cosa si pensasse da questi capi sul conto di re Menelik.

Mi rispose che da principio si credeva che venisse col pretesto di far guerra ai Dervischi, ma che in fondo il numeroso esercito che lo seguiva fosse stato organizzato per far guerra al negus. Ora invece pare che Menelik e re Giovanni siano di buon accordo. Gli chiesi finalmente che cosa vi fosse nella lettera diretta dal re al nostro Governo. Mi rispose che solo Allah, il negus e Aman lo sapevano.

Non essendo in speciale intimità con nessuno dei tre signori succitati, rinuncio a dirvene il contenuto.

Forse quando riceverete questa mia, la nota delle persone da aggiungersi ad Allah, al negus e ad Aman sarà singolarmente accresciuta.

Certo è che se si potesse addivenire coll'Abissinia ad una pace durevole e stabilita su basi per noi accettabili e soprattutto intese a dare ai nostri bravi soldati un soggiorno estivo meno torrido di questo di Massaua, sarebbe un'ottima cosa.

Anche il commercio di Massaua colla cessazione del blocco avrebbe molto da guadagnare, tanto più che, perdurando il blocco non è impossibile che il commercio, seguendo le solite leggi di pubblica economia, trovi a danno nostro altre vie di comunicazione fra la costa e l'Abissinia.

***

Per la festa dello Statuto sono informato che invece della solita rivista vi sarà la solenne inaugurazione della nuova conduttura d'acqua di Monculio dal gran cisternone di Taulud alla piazza Garibaldi di Massaua.

I vantaggi che risulteranno a Massaua da questa importante opera d'arte sono assai grandi, e certo varranno a provare agli indigeni l'interesse che di loro prende l'autorità italiana.

Quest'inaugurazione sarà il primo atto compiuto in forma pubblica dal nuovo comandante di Massaua, il quale, nel breve tempo dacchè esercita le importanti sue funzioni, ha già dato a tutti i lavori della colonia l'impulso della sua attività e della sua energia.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1796)

UN AMORE REPUBBLICANO

— Sì, deve partire, — continuò Clelia, — perchè tutti hanno gli occhi su noi; ha inteso ciò che diceva, quando siamo usciti, la cittadina Durand-Cailleu?

— Ma...

— Se non parte domani, — ella proseguì con autorità — si saprà presto che mi ama, si crederà, si dirà anche che io la amo... Si parlerà di suo padre e del mio, si dirà che la famiglia Fenestrange non ha trovato altro mezzo di rientrare nei suoi dominii che d'imparentarsi colla famiglia del cittadino Bruto-Dupuy. Si aggiungerà che, per parte sua, al cittadino Bruto non dispiace punto di legittimare con un matrimonio l'atto di compera di Fenestrange. Conosco mio padre; un tal sospetto lo disonorerebbe ai propri occhi e sarebbe un ostacolo insormontabile per il nostro matrimonio.

— Ma dunque mi ama! — esclamai fuori di me dalla gioia.

— Non ho detto ciò, Roberto...

Quel nome ch'ella pronunciava per la prima volta mi parve singolarmente dolce.

— ...No, non l'ho detto — continuò Clelia. — Non amerò mai un uomo che non ami la patria sovratutto o non sappia esporre la vita per difenderla. Roberto, dei miei tre fratelli, due si sono fatti ammazzare per la libertà; il terzo, il mio povero Tiberio, è forse, in questo momento, steso a terra, ferito, su qualche campo di battaglia. Essi avrebbero potuto vivere, come tanti altri, ricchi, onorati, felici nella casa paterna; hanno sacrificato tutto alla Repubblica. Non sarò io indegna di essere loro sorella. Parta, Roberto, segua il loro glorioso esempio. Io giudicherò il suo amore dalla sua devozione. Vada a combattere per la patria, se non per la Repubblica; quando la guerra sarà terminata, ritorni ad Aubusson. Sarò fiera di lei e lei sarà contenta di me.

Tacque e mi porse la mano. Poi entrò in casa e chiuse la porta senza che io avessi tempo di replicare una parola.

Aveva, del resto, bisogno di parlare? Ero felice ed ero il più fiero degli uomini. Clelia mi amava, ne ero sicuro; mi avrebbe ordinato di partire, mi avrebbe ordinato quasi di raggiungere suo fratello se fosse stato altrimenti?

Rimasi ancora qualche istante presso alla sua porta ruminando fra me quel pensiero delizioso; ad un punto non potei trattenermi di ripetere ad alta voce:

— Mi ama! Mi ama!

M'udii chiamare con voce soffocata. Alzai gli occhi. Senza saperlo, ero dinanzi all'albergo in cui alloggiavo, l'*Albergo del Cavallo bianco*. Ad una finestra del primo piano vidi affacciata una donna, illuminata, per di dietro, dalla luce della lampada che ardeva presso alla finestra. La riconobbi: era mia madre.

XVI.

Ella mi fece segno di salire subito, ed io mi sentii agghiacciare il sangue nelle vene.

— Con chi l'hai, Roberto? — mi domandò quando le fui vicino, con quel suo sangue freddo ironico e altero che non l'abbandonava mai. — *Mi ama! Mi ama!* Chi è che t'ama?

Non risposi, perchè, in verità, non sapevo che cosa rispondere.

— Chi è — ella continuò — quella signorina che ti faceva, un momento fa, sulla porta un discorso tanto caloroso? È molto tardi per parlar di politica. Io non potevo udire, e avessi pur potuto, non sarei stata in ascolto. Però qualche parola, qua e là, è pervenuta ai miei orecchi... « la patria... la repubblica... la libertà... i fratelli che espongono la loro vita... » e che so io. Scommetto che è la cittadina Clelia che ti faceva, alle due del mattino, una lezione di patriottismo.

— Oh! mamma!... — esclamai.

— È abbastanza furba quella signorina, — continuò, inesorabile, mia madre, — furba per davvero e degna in tutto di suo padre. Comprar Fenestrange per nulla o quasi per nulla e assicurarsene il possesso con un buon matrimonio non è mica una cattiva trovata! Poi i sentimentalismi patriottici... « morire per la patria... sarò fiera di lei ed ella sarà contenta di me... » Vuoi che ti dica, mio caro amico? Un buon colpo di baionetta, una palla austriaca o prussiana farebbero benissimo gli affari della famiglia Dupuy e libererebbero il cittadino Bruto da ogni timore di rivendicazione da parte dei Fenestrange...

— Oh! mamma, mamma, — gridai, — per pietà!

— A meno, — ella proseguì, — che tu non ritorni vivo dalla guerra; e allora sarebbe ancora una bella soddisfazione per la figlia del *sans-culotte* Bruto d'attirare, al tuo braccio, nel castello di Fenestrange e di essere chiamata *baronessa* da tutti i giacobini del paese; perchè le baronie ritorneranno, caro Roberto, se non ritorneranno i baroni, e forse saranno anche più alla moda nell'avvenire di ciò che non lo furono nel passato.

— Mamma, ti prego, parliamo d'altro — le dissi. — Come va che sei venuta così tardi e sola ad Aubusson, invece di partire con me?

— Forse un presentimento mi spinse a venirci. Ma ti dico la verità; tutto avrei potuto supporre fuorchè lo spettacolo al quale ho assistito poco fa: un Fenestrange ai piedi della cittadina Clelia! E proprio nel momento in cui la vita di tuo padre corre il più grave pericolo! Ah! Roberto, ritorna in te, sii serio e ascoltami.

La sua voce era divenuta grave, ed in quel momento si vedeva ch'ella era sincera e che soffriva realmente. Continuò:

— Ho ricevuto notizie di lui. Siccome egli non ha ricevuto le nostre lettere, non sa ciò che accade in Aubusson e non vuol entrarci da solo e senza aver prima notizie della famiglia. Mi scrive da Besançon che ha passato felicemente la frontiera travestito da operaio. Il suo passaporto porta il nome di Giovanni Clusean. Per ragioni che ti dirà egli stesso, si crede obbligato di passare per Orléans. Là egli ti aspetterà nell'osteria che è all'entrata della via Saint-Jean-le-Blanc e che ha per insegna un Bacco a cavalcioni sulla botte. Ecco del denaro, di cui ha gran bisogno. Conviene che tu vada sul momento, perchè, essendo partito nel tempo stesso in cui fu spedita la lettera, deve già essere arrivato ad Orléans.

Il motivo della mia partenza era tanto sacro che non osai fare la minima obbiezione, nè aspettare l'indomani per rivedere Clelia. Mi promisi di scriverle alla prima tappa. Insellai *Absalon*, abbracciai mia madre e partii.

(*Continua*).

SENATO DEL REGNO

Seduta del 14 giugno.

Apresi la seduta alle ore 3,25 — Presiede il vice-presidente Tabarrini.

BERTOLÈ-VIALE presenta il progetto per le pensioni agli operai borghesi dipendenti dall'Amministrazione della guerra e ne chiede l'urgenza. — È approvato.

ZANARDELLI presenta il progetto autorizzante la pubblicazione del nuovo Codice penale, e ne chiede l'urgenza. Prega, uniformandosi ai precedenti, che il Senato nomini non più tardi di sabato una Commissione, più numerosa delle ordinarie, incaricata di riferire.

CAVALLINI appoggia la proposta del ministro e prega si mandi a lunedì la nomina della Commissione, che verrebbe composta di quindici membri.

GRIFFINI teme che, rimandando a lunedì, i senatori diminuiscano anzichè aumentare.

ZANARDELLI accetta la proposta Cavallini perchè la Commissione si componga di 15 membri, ma insiste per sabato.

CAVALLINI consente. — Il Senato approva.

Il PRESIDENTE ricorda che la nomina della Commissione dove farsi per schede segrete, e sollecita un concorso numeroso dei senatori per la speciale circostanza.

Si approvano quindi senza discussione le modificazioni alla *legge sull'ordinamento dell'esercito e servizi dipendenti*; la proroga al termine utile alla presentazione delle domande di assegno per gli effetti della legge 4 dicembre 1879.

Il PRESIDENTE annuncia che vengono ora alcuni progetti riguardanti il Ministero della marina, e prega il ministro dell'agricoltura a sostituire il collega, essendo questi impegnato dalla discussione nell'altro ramo del Parlamento. — Approvansi senza discussioni le modificazioni della legge per la riserva navale; le modificazioni per l'avanzamento nell'armata di mare; le modificazioni alla legge 3 dicembre 1878 circa il riordinamento della marina militare e l'istituzione di ufficiali nel Corpo reali equipaggi.

Sabato si terrà seduta.

Levasi la seduta alle ore 4 pom.

Un pranzo della Società Operaia italiana di Londra.

(Nick-Bottom) — Il signor Testa e [illegible] simi nostri connazionali che ebbero [illegible] cissima idea di iniziare il pranzo della [illegible] della Società Operaia di mutuo soccorso, devono essere stati oltremodo contenti e orgogliosi dello splendido successo ottenuto.

Giammai è riuscita così bene una festa della nostra colonia. Buona parte del merito per lo stupendo risultato si deve al signor Bertini, il direttore del grandioso *Restaurant Criterion*, a Piccadilly-Circus, ove la bella festa ebbe luogo.

La sala del *Criterion* era addobbata con bandiere nazionali, e sulla tavola, riccamente imbandita, erano sparsi a profusione fiori dai tre colori. Eravamo a tavola oltre a sessanta, e più saremmo stati se lo spazio lo avesse permesso. Presiedeva il capo della Società Operaia, signor Bucciarelli, che aveva alla sua destra il comm. Catalani, incaricato d'affari, e alla sinistra il cav. Heath, nostro console generale. C'erano ancora i presidenti, vice-presidenti, tesorieri e segretari delle varie Associazioni italiane di Londra.

Il pranzo fu ottimo ed esclusivamente italiano, dalla zuppa ai gelati e ai vino. Dopo il pranzo i discorsi. Due bellissimi, inspirati a vero amor di patria, fatti dall'egregio presidente. Il brindisi dello Statuto proposto dal comm. Catalani, che destò vivo e genuino entusiasmo. Poscia un altro del signor Testa, che bevette alla prosperità della Società Operaia, e si augurò che simili riunioni si ripetessero spesso. Indi il console, che brindò agli organizzatori del banchetto, e da ultimo il signor Forti, che disse parole veramente commoventi per la fibra sensibile d'ogni buon italiano.

Dopo il pranzo, il maestro Giambattista improvvisò un po' di musica, e fra gli evviva e gli auguri e al suono della Marcia Reale e dell'Inno di Garibaldi la brillante comitiva si sciolse.

Un episodio degno di nota: terminato il pranzo, il comm. Catalani, con una amorevolezza tutta sua particolare, e un tatto a cui sono impari gli elogi, fece una *visita individuale* a tutti gli astanti, recandosi di posto in posto, interessandosi alle vicende dei nostri ottimi operai, laboriosi, sobrii e onesti — vanto e lustro vero della nostra colonia.

L'atto del Catalani ha giovato molto al miglioramento delle relazioni di cordialità fra i membri della colonia e il rappresentante del nostro Re.

REATI E PENE

La procedura e la giustizia.

(Corte d'assise di Torino).

Ricardino Pietro, diciassette anni fa fu condannato in contumacia dalla Corte d'assise di Torino a sette anni di reclusione per furto.

Il fatto era avvenuto così.

Nella sera del 17 ottobre 1870, ignoti ladri, penetrando nella casa della signora Antonietta Saracco, in via Mascara, rubavano per un valore di qualche centinaio di lire. La signora Saracco, sospettando che le indicazioni ai ladri fossero state date da una sua amica, certa Gandolfi Carlotta, la denunziò. Coll'arresto di costei si scoperse come avesse tenuto mano ai ladri anche la portinaia Chiabusso Felicita, in casa della quale si era organizzato la cosa, e che per un compenso di cento lire, mentre i ladri derubavano, aveva fatto la guardia sul portone per avvertirli nel caso che la Saracco ritornasse.

Si scoperse pure che gli esecutori del furto erano stati certi Zenola Giovanni e Ricardino Pietro, giovine ventenne. Gli altri vennero arrestati; ma il Ricardino non si lasciò cogliere, scappò all'estero e più non si seppe di lui.

La Corte d'assise di Torino lo condannò a sette anni di reclusione.

All'estero pare che abbia fatto fortuna, e ultimamente viveva in Bruxelles, quando, per un errore di persona, venne arrestato per certo Zolini.

Il Ricardino protestò indicando il proprio nome, che gli valse una richiesta di estradizione per parte della nostra autorità, richiesta a cui il Governo belga aderì.

***

Rinviato alle Assise, la sua causa era fissata per l'udienza di ieri.

Al principio dell'udienza l'egregio avvocato Demaria, suo difensore, fece la questione della prescrizione, sostenendo che al Ricardino doveva applicarsi non la prescrizione della pena, ma quella dell'azione penale, che è decennale, basando la sua instanza sul fatto che la notificanza della sentenza della Sezione d'accusa che nel 1870 lo rinviava alle Assise era stata notificata irregolarmente sotto la forma degli assenti per affissione alla porta della Corte, mentre dagli atti del processo risultava l'ultimo domicilio dell'imputato (parlo per gli avvocati). La nullità della notificanza portava di conseguenza la nullità degli atti seguenti, e quindi anche della sentenza. Dichiarata nulla la sentenza, riviveva a favore del Ricardino il diritto della prescrizione decennale, non più della pena, ma dell'azione penale, che è decennale.

L'ampia e profonda discussione in diritto ed in fatto dell'egregio difensore sullo sbaglio dell'usciere valsero al Ricardino la libertà, per il quale fu dichiarato non farsi luogo a procedere perchè prescritta l'azione penale.

Presidente, cav. Rossi; P. M.: cav. Cavalli; difensore: avv. Demaria.

Un brutto scherzo.

(Tribunale Correzionale di Torino, sezione IV).

Birolo Battista, contadino di Verolengo, nello scorso marzo, di notte, essendo penetrato nella casa di certo Gallina Luigi, aveva involato ad un garzone di costui una sciarpa, un panciotto con entro una catenella e relativo orologio d'argento, nascondendo poi il tutto sotto un mucchio di fieno presso il suo padrone, certo Villata.

Il Birolo, che in paese non era in odore di santità (e il sindaco anzi lo descrive dedito ai furti), sospettato, circuito, finì per confessare ogni cosa, scusandosi col dire che aveva voluto prendersi uno bello della poca intelligenza del garzone del Gallina, col fargli uno scherzo per cui s'immalinconisse.

E il Tribunale, avanti cui fu tratto ieri (sezione IV), accusato di furto qualificato, gli tenne buona questa scusa e lo assolse.

Presidente: Duodo nob. Angelo; difensore avv. Roberto Ciarotti.

NOTIZIE ITALIANE

PARMA. — Un'orazione garibaldina di Bovio. — *(Nostro telegr., 14, ore 11,40 pom.).* — Questa sera Giovanni Bovio, al teatro Reinach, presenti i deputati Basetti, Pelugatti, Sanvitale e numerose Associazioni con bandiera, ha tenuto una conferenza commemorativa di Giuseppe Garibaldi. Il teatro era affollato di popolo. L'oratore tratteggiò mirabilmente gl'intendimenti del grande cittadino e soldato della libertà. La nobiltà dei concetti e lo splendore della forma hanno valso al Bovio ovazioni infinite. Domani sera la Democrazia parmense offre all'oratore un banchetto d'onore, che avrà luogo alla *Croce Bianca*.

PIACENZA. — Le elezioni amministrative riescirono in senso liberale progressista. Non uno dei candidati dei Padri di Famiglia, portati dall'Unione liberale clerica, potè essere eletto.

COMO. — La salma dell'on. Giudici. — Domenica giunse da Roma la salma del compianto deputato e generale Vittorio Giudici per essere trasportata al Cimitero di Nesso.

Quantunque il trasporto volesse effettuato in forma affatto privata, essendosi già in Roma seguiti i solenni funebri, tuttavia numeroso fu il concorso delle rappresentanze.

Il carro venne ornato di quattro bellissime corone, alle quali ne venne poi aggiunta, a Nesso, un'altra della famiglia.

Con apposito battello a vapore la salma partiva dalla riva del lago, e la moglie del defunto, la signora Clorinda Canonico, nonchè il di lui figlio e la nuora, vollero accompagnare il feretro a Nesso, ove dapprima venne deposto nella casa del defunto, e di là, preceduto dal sacerdote col seguito dell'intera popolazione, saliva la tortuosa via, che per lungo tratto vedevasi occupata dal mestissimo corteo; e giunti al cimitero, vennero dette brevi, ma affettuose parole di commemorazione e di rimpianto dal sindaco di Como, dal senatore Gaetano Scalini, dal presidente del Circolo Monarchico, avv. Riva, dal dott. Fermo Ceduri e dal dott. cav. Giuseppe Casella.

PIEMONTE.

RIVOLI — (Nostro lett., 14 giugno). — Onoranze a due pretori. — L'élite della cittadinanza rivolese, con una rappresentanza della vicina Grugliasco, dava il giorno 12 corrente un banchetto d'addio al pretore avv. Alessandro Carafini, chiamato alla più importante residenza di Correggio nell'Emilia, e di augurio al nuovo pretore avv. Fiacchetti.

Il pranzo, riuscito degno della fama dell'albergatore Angelo Tesio, passò in mezzo alla più schietta cordialità.

Alle frutta, pochi e brevi furono i brindisi.

Parlarono il sindaco di Rivoli, comm. Bollani, il vice-pretore avv. Edoardo Bosio, il segretario di Grugliasco sig. Rovelli, che lesse un bel saluto in versi piemontesi, l'avv. Basilio, il nuovo pretore avvocato Fiacchetti e finalmente l'avv. Carafini, che ringraziò con parole commoventi della dimostrazione datagli.

E così si chiuse il pranzo, non però la festa, che si protrasse nelle sale del Circolo d'estate e nelle case di alcuni privati, che vollero a gara manifestare le simpatie lasciate dall'egregio magistrato partente.

MONCALIERI. — Un saggio degli alunni del Reale Collegio Carlo Alberto. — (E. T.) — Ieri, giovedì, gli alunni del Reale Collegio Carlo Alberto diedero un saggio di scherma, ginnastica ed esercizi militari nel grande cortile dell'istituto, da cui si gode una vista incantevole. Vi assistevano un'eletta schiera di signore e di invitati, fra cui il tenente-generale Giusiana, un colonnello ed un tenente-colonnello di fanteria, il ff. di sindaco di Moncalieri, marchese Ferrero Di Cambiano, il comandante la tenenza dei reali carabinieri, il tenente-medico addetto alla convalescenza militare e parecchi notabili della città.

Gli assalti di fioretto, sotto la direzione del maestro Tregnitella, riuscirono oltre ogni dire interessanti. Le *botte* e le *risposte* furono incessanti, e gli alunni diedero prova di forza e di agilità nel maneggio della spada.

Lo stesso dicasi degli esercizi di ginnastica e quelli militari diretti dal maestro De Bernardi Pietro, i quali furono eseguiti in modo inappuntabile. Piacquero specialmente gli esercizi alla sbarra fissa, quelli eseguiti col bastone, coi manubri ed il giuoco della corda. Il saggio ebbe termine con una manovra di plotone, che riscosse le generali approvazioni.

Io credo rendermi interprete di tutti coloro che presenziarono la geniale festa inviando un cordiale saluto all'illustre Padre Denza, direttore del Collegio, ai bravi insegnanti ed agli studiosi alunni che si mostrarono degni delle tradizioni del rinomato istituto.

Rallegrava la festa la musica di Moncalieri, diretta dal maestro Rossi.

NOTIZIE ESTERE

AIX-LES-BAINS. — Don Pedro convalescente. — *(Ag. Stef., 13).* — L'imperatore del Brasile fece nel pomeriggio di ieri una passeggiata in carrozza scoperta, accompagnato dai dottori Semmola e Motta-Majo. Stamane sentesi benissimo. Continuerà ad uscire tutti i giorni, permettendolo il tempo.

PARIGI. — Per la festa nazionale del 14 luglio. — Oltre i pubblici festeggiamenti, secondo il programma della Commissione municipale, s'inaugurerà il monumento nazionale a Gambetta sulla piazza del Carrousel. Gli architetti e scultori signori Boileau e Aubé, autori del monumento, ne hanno fatto la consegna alla Commissione iniziatrice.

La sera, dopo la grande militare rivista a Longchamps, avrà luogo presso il Ministero della guerra un grande banchetto militare a cui terrà seguito un ricevimento.

CASHEMIRE. — Il colera. — Secondo dispacci ricevuti in questi giorni da giornali inglesi, il colera fa numerose vittime al Cashemire. In tre soli giorni vennero constatati 378 nuovi casi colerici e 157 decessi.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 15 giugno.

★ **Teatro Gerbino.** — La commedia di Bottari *Tuti a so posto*, rappresentata iersera dalla Compagnia veneziana, piacque assai al pubblico del Gerbino, che l'applaudì ripetutamente. È una commedia-dramma in quattro atti che si svolge attorno al tema sociale degli spostati; semplice nell'intreccio, ma vigorosa in parecchie scene e accuratissima nel dialogo, che è ottimo. Certo non è priva di difetti; qua e là vi è del soverchio, ma non cade mai nell'inverosimile, ed i caratteri spiccatissimi stabiliscono contrasti molto efficaci, e creano scene commoventi. Tutti gli artisti furono applauditi, specialmente lo Zago, la signora Borisi, la signora Brunini Privato e il Corazza.

— Domani avrà luogo la serata d'onore di Zago, con i *Recini da festa* del Selvatico. Basta questo annunzio, poichè lo Zago è un mago della scena, e il suo nome ha la virtù di trarre il pubblico e riempire il teatro da solo. Zago è il nome di un valoroso artista, ma è anche un'espressione artistica in cui campeggiano, sovra le altre, due note: la festività cordiale e la spontaneità. Chi lo ha inteso una volta non può far a meno di riudirlo, perchè esso riempiono l'animo di una gaiezza straordinaria. A Emilio Zago i nostri auguri per una serata trionfale.

✱ **Arena Torinese.** — Si annuncia per questa sera la beneficiata del bravo caratterista Cambiè col dramma del signor Pey Giuseppe: *L'officina di papà Lorenzo*, già rappresentato al Rossini, in dialetto piemontese, dalla Compagnia Gemelli, Milone e Vaser.

✱ **Una bambina violinista.** — Quanto prima darà un concerto al teatro Gerbino la bambina violinista Giulietta Dionesi, che venne accolta con applausi a Roma, Napoli, Milano, Trieste, Padova, Brescia, Vicenza, ecc.

✱ ***Le Grisette di Torino.*** — Il nostro corrispondente romano ci scrive in data del 14 corrente:

« *Le Grisette di Torino* è il titolo di un nuovo ballo che da due sere ha gli applausi al teatro Quirino. *Nuovo* per modo di dire, anzi forse per antitesi, perchè, in realtà, il ballo non è che una copiatura rabberciata dell'*Avventura di carnevale* e di parecchie altre composizioni coreografiche tutt'altro che nuove. È un *pot-pourri* senza molto nesso di azione, in cui entrano passaggi di treni ferroviari, fiere di mercato e fiere vivesi dentro la pelle di un orso, che, viceversa, è un uomo, danze di uniformi militari italiane, compresi i carabinieri e le truppe d'Africa, vedute di *cafés chantants*, sfilate di cantonieri di un Po più o meno autentico, postiglioni ad uso *Excelsior*, palloncini veneziani, ecc., ecc... Tutto questo accompagnato con una musica altrettanto nuova quanto il ballo, il quale, dopotutto, non si capisce perchè voglia intitolarsi *Le Grisette di Torino* anzichè quelle di Milano o di Pavia o di Bologna...

« Cionnonostante, come ho detto, il ballo ha gli applausi del pubblico del Quirino, il che, dato il pubblico, non fa stupire; ma quello che fa un certo senso si è leggere i giudizi con cui certa critica giornalistica romana ha portato alle stelle queste *Grisette!* Povera arte e povera critica! »

CRONACA

Venerdì, 15 giugno.

✱ **Torino alla principessa Letizia.** — Il mondo ufficiale ed il mondo elegante della nostra città cominciano ad occuparsi del matrimonio del principe Amedeo colla principessa Letizia.

Ieri parecchi membri della Giunta hanno fatto proposte circa il dono che dovrà presentare il Municipio alla sposa ma non si prese alcuna decisione. Mercoledì mattina si discuteranno formalmente le proposte che saranno fatte, e si delibererà il dono che dovrà essere presentato.

Al palazzo municipale si riunirono ieri molte signore dell'alta società e costituirono un Comitato al quale diedero incarico di acquistare un ricordo per la principessa Letizia. Della scelta che sarà fatta informeremo presto i nostri lettori.

Una collana di perle sarà il dono che le signorine della nostra aristocrazia e le compagne della principessa Letizia dell'Istituto della *Consolata* le presenteranno nell'occasione delle sue nozze.

Al palazzo reale sono incominciati i lavori di restauro e di adattamento degli appartamenti per gli augusti personaggi che arriveranno a Torino nell'occasione delle nozze. Si attendono l'ex imperatrice Eugenia e la principessa Matilde, sorella del principe Girolamo. È probabile che giunga anche la regina di Portogallo.

✱ **Il tempio crematorio.** — Al Camposanto si fanno, sotto la direzione del signor Cesare Goldmann, gli ultimi preparativi per l'inaugurazione ufficiale del tempio crematorio, che avrà luogo domenica prossima. Vennero già messi a posto gli eleganti mobili e le tendine di velluto damascato nei locali accanto al forno crematorio, le due bellissime urne di metallo (lavoro egregio del signor Galli Antonio) in cui si deporranno le ceneri della famiglia Ray, i quadri e gli oggetti che dovranno figurare nella cerimonia di domenica.

Il tempio crematorio è opera pregiata del benemerito architetto ing. Pompeo Marini, che vi dedicò, con generosità pari alla valentia, l'opera sua assidua, efficace e gratuita, realizzando una costruzione che è un vero miracolo di architettura ove si tenga conto della esiguità dei mezzi disponibili. Le costruzioni vennero eseguite, sotto la di lui direzione, con un disinteresse superiore ad ogni elogio, dall'impresario sig. G. B. Magnani. Le pitture decorative sono opera del valente artista Lorenzo Mosello. Il dono prezioso, offerto dall'illustre scultore Pietro Della Vedova, sono le due statue espressamente da lui modellate che trovansi allo imboccatura del crematoio, di cui un bellissimo *Genio alato* solleva la coltre di accesso, mentre la *Pietà*, con espressione sublime di dolore, stende il ramo d'ulivo sulla salma che passa.

Di fronte a queste opere di scultura, nell'istessa sala, sta una grande tela nella quale emerge, mesta e piangente, una superba figura di donna, regalo insigne del pittore Andrea Vinaj, e dono ed opera di Andrea Vinaj è pure il ritratto ad olio del dottore Casiano Pini che si trova nelle sale del tempio crematorio. Il ritratto ad olio di Paolo Gorini è opera finissima del pittore Ernesto Serra, che ne fece dono generoso alla Società. I mobili in damasco giallo e nero montati in legno d'ebano furono donati dal signor Ettore Ray, e dal signor Cesare Goldmann gli altri mobili esistenti nel tempio.

Il forno crematorio, del sistema Gorini, venne fornito dalla ditta Guzzi Ravizza e Comp. di Milano.

Le due porte monumentali esterne, fatte eseguire dall'Ufficio d'arte del Municipio di Torino, vennero da questo collocate in opera.

Sul frontone della porta principale, che dà verso l'interno del Cimitero, si legge il seguente distico latino:

Quo citius rursum natura perempta resolvat
Da tuo purgat membra cremanda rogo.

E sul frontone della porta monumentale:

In cinerem acti viribus ignis cuncta vocantis
Reddimur alma parens nos tibi materies.

✱ **Un pranzo al cav. Palma di Cesnola.** — Al cav. Alessandro Palma di Cesnola, esimio autore ed illustratore degli scavi di Cipro e Salamina, una schiera di amici offriva ieri sera un banchetto d'addio all'*Hôtel Trombetta*. Il cav. Palma lascia, come è già risaputo, la nostra città per andare a stabilirsi a Londra, ove intende continuare i suoi studi.

Alla mensa di ieri sera partecipavano circa quaranta commensali, quasi tutti note individualità della politica, delle arti e delle lettere. Fra i rappresentanti del mondo parlamentare si erano gli on. Pasquali, Demaria, Chiesa; l'arte era egregiamente rappresentata dal Tabacchi, dal Gastaldi, dall'Avondo, dal Ginotti, dal conte Ceppi e dal professore Braida; il mondo amministrativo da vari consiglieri comunali quali l'Ajello, il Laura, il Pellegrini, ed infine altri noti personaggi della città. Molti altri deputati, artisti, ecc., avevano inviato le loro adesioni, non potendo intervenire per differenti motivi al banchetto. Fra questi lo stesso presidente del Comitato promotore del pranzo, il comm. Ariodante Fabretti.

La dimostrazione di simpatia e di stima che si volle dare al Palma di Cesnola non poteva riescire più felice, più schietta, più completa. Dopo il pranzo cordialissimo, si alzò primo l'onorevole Pasquali, il quale disse che l'addio che si voleva dare al Palma non era senza speranza di ritorno. Seguì il commendatore Mogliotti che parlò a nome del Circolo degli Artisti, poi il Laura a nome dell'Accademia di Medicina, poi il Bizcarra, il prof. Zuccaro ed il Dini. L'onorevole Pasquali, prendendo per una seconda volta la parola, portò un brindisi alla consorte del Palma, la quale, inglese di nascita, ha voluto essere italiana d'adozione. A tutti rispose con voce troncata dall'emozione il Palma di Cesnola, assicurando che della patria e della dimostrazione avuta ieri sera avrebbe conservato vivo, inalterabile il ricordo.

La genialissima riunione si scioglieva poi oltre le dieci.

✱ **Ospedale Maria Vittoria.** — Il Consiglio di direzione e di amministrazione di questa nuova Opera di carità, mentre nulla lascia di intentato onde soddisfare all'umanitario scopo di accogliere nelle sue sale il maggior numero possibile di ammalati poveri (benchè i mezzi di cui dispone siano di gran lunga inferiori ai bisogni di quanti vi accorrono), non dimentica i benefattori, raccogliendo e custodendo gelosamente in un *Album* di benemerenza il nome di tutti quelli che recano il loro obolo, per quanto modesto, alla pia istituzione, li addita alla pubblica riconoscenza, ed ha fede che il loro filantropico esempio trovi molti imitatori. È per ciò che oggi ricorda con grande soddisfazione e ringrazia la Direzione delle assicurazioni marittime, fluviali e terrestri, Italia; l'Istituto di credito mobiliare italiano; il Banco Sconto e Sete; la Banca Nazionale, sede di Torino; il Banco di Napoli, che elargirono la cospicua somma di lire cento per ciascuno; e l'ottimo dottore Luigi Martini, il quale versò a favore dell'ospedale la somma di L. 350 quale importo per arredamenti di una camera, sezione gratuite.

✱ **Ringraziamento.** — Riceviamo:

« I sottoscritti studenti del primo anno di medicina, unitamente a quelli del primo anno di farmacia, interpreti dei sentimenti dei loro compagni, sentono il dovere di rendere pubbliche grazie al chiarissimo professore Oreste Mattirolo che volle con squisita gentilezza renderci facile, e nello stesso tempo dilettevole, lo studio della botanica con frequenti escursioni fatte, durante l'anno scolastico, nei dintorni di Torino.

« *G. Visetti — P. Gras — F. Chiarella.* »

✱ **Società Ginnastica.** — Col giorno 10 del corrente mese di giugno venne riaperta in attività di nuoto nello Stabilimento natante sul fiume Po presso il ponte Principessa Isabella.

Si rilasciano abbonamenti per la stagione a L. 2.

1. *a*) Ai maestri municipali che insegnano la ginnastica nella 3ª o 4ª classe elementare; *b*) Ai soci della Società di scherma e beneficenza della città di Torino; *c*) A quelle altre Società che ne faranno domanda per iscritto.

2. Alle persone presentate da un socio o da un abbonato al prezzo di L. 5.

3. L'abbonamento per gli allievi delle pubbliche scuole secondarie è di L. 1 per allievo, purchè intervengano collettivamente per scuola; giusta l'orario stabilito.

4. Per gl'Istituti privati le condizioni a concertarsi.

Tanto per le inscrizioni come pei biglietti di abbonamento rivolgersi alla Palestra ginnastica, via Magenta, N. 11, o nello Stabilimento dei bagni.

Il biglietto d'abbonamento è personale, e deve essere presentato se richiesto dal direttore della scuola.

L'orario delle ore riservate ai soci ed abbonati sarà pubblicato nella Palestra ginnastica e nello Stabilimento dei bagni.

La biancheria e le mutande sono a carico individuale e si possono avere nel luogo al prezzo di cent. 20.

✱ **Oh le serve!** — Mondrelli Maria è una ragazza di 19 anni, carina assai di viso e di maniere. Ma tutto ciò non bastò per impedire il suo arresto, eseguitosi ieri sera dalle guardie di pubblica sicurezza, e questo perchè essa rubava da lungo tempo alla sua padrona, Porto Caterina, abitante in via della Rocca, N. 24. Per un mese la padrona non si accorse del furto continuato, ma quando aprì gli occhi constatò che molti oggetti avevano preso il volo, e di qui la denunzia.

✱ **Monelli ladri.** — Ieri, verso le ore 3 pom., certa Bosselotto Angela, esercente cantina in via Giovanni Sarnia, abbandonò momentaneamente il suo negozio per disbrigare alcune faccende nel cortile. Tre monelli approfittarono subito dell'occasione per introdursi nella bottega della Bosselotto, ed appropriatisi lire nove ch'erano nel cassetto del banco, i birichini si diedero alla fuga.

✱ **Quattro dita schiacciate.** — Rospino Giovanni, d'anni 21, operaio meccanico allo stabilimento Gilardini, in via Ponte Mosca, 16, mentre era intento a dare dell'olio al bilanciere di una macchina in movimento, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto un cilindro e n'ebbe schiacciate le quattro dita. Per cura del signor Gilardini venne fatto trasportare all'Ospedale di San Giovanni. I sanitari riconobbero la necessità di amputargli le dita offese.

✱ **Un vecchio che smarrisce la via.** — Certo Baj Carlo, d'anni 77, abitante in via San Secondo, N. 51, mancava da casa fin dalle ore 2 pom. di ieri. I suoi parenti ne avevano fatto ricerca invano tutto il pomeriggio e buona parte della notte. Stamane, alle 5, certo Marchina Michele, abitante oltre la Barriera del Martinetto, trovò il buon vecchio adagiato in un fosso nel quale scorre un considerevole volume d'acqua. Avvertito col telefono l'Ufficio municipale di Moncenisio, mandò sul luogo una guardia con vettura, la quale guardia fece trasportare a casa il Baj e lo consegnò ai suoi parenti.

✱ **Arrestati:** Un individuo contravventore all'ammonizione e quattro altri oziosi e sospetti.

✱ **Valigia del pubblico.** — *Si desidera un omnibus al corso Dante.* — Essendo cessato per un mutuo accordo della Società Piemontese delle tramvie e degli omnibus il servizio di questi ultimi in via Nizza, gli abitanti di via Juripno Pautti, corso Dante e via Madama Cristina si rivolgono alla Società Piemontese degli *omnibus* perchè prolunghi la corsa dell'omnibus che passa in via Principe Tommaso sino al corso Dante, dove vi sono maestri, impiegati, operai, ecc., che se ne servirebbero degli omnibus per recarsi nel centro di Torino.

SPETTACOLI — Venerdì, 15 giugno.

ALFIERI, ore 8 3/4. — *Don Pedro de Medina*, oper.

GERBINO, ore 8 3/4. — *No ghe xe amor senza stima*, commedia. — *La lotteria di Vienna*, comm. — *Chi no prova no crede*, farsa.

BALBO, ore 8 3/4. — *Le campane di Corneville*, oper.

ARENA, ore 8 1/2. — *L'officina di papà Lorenzo*, comm. *Il guanto*, monologo. — *Megl'e soli che male accompagnati*, farsa. — Serata dell'attore A. Cambiè.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 3 al 9 giugno all'Ufficio municipale:

Freschi Felice, sarto,	con	Parena Amalia, sarta.
Cortevesio Carlo, meccan.	»	Musso Carolina, tessitr.
Bocca Gius., industriale	»	Giraudi Domenica.
Bonchino Felice, negoz.	»	Matetti Luigia, sarta.
Tugo Edoardo, impiegato	»	Martini F., passamant.
Gonzi Ercole, soldato	»	Vittone Regina, operaia.
Curti Augusto, impiegato	»	Sosta Giovanna.
Ferrero Giovanni, calder.	»	Gischia Maria, camer.
Chiapello Luigi, pellicciaio	»	Tanni Margh., modista.
Quagliaroli Lud., usciere	»	Soccamani M. v. Gilli.
Roberto Feder., cocchiere	»	Delfiore Franc., sarta.
Chiappino Vitale, murat.	»	Appendino M., tessitrice.
Bogino Giovanni, decorat.	»	Scala Maria, ricamatr.
Carminati G., comm. neg.	»	Voletto M. v. Cavalotti.
Gaudino Pietro, muratore	»	Lacco-Castello Maria.
Rovelli Ernesto, meccan.	»	Mantelli Lucia, orlatrice.
Maschersano Gius., operaio	»	Tasso Felicita v. Chiara.
Cirillo Carlo, imp. govern.	»	Garrone Domenica.
Rolfo Camillo, falegname	»	Tortia Gius., contadina.
Nüssler Edoardo, negoz.	»	Foche Eugenia.
Milanesio A., tagliat. lime	»	Pignocco Maria, camer.
Pozzi Giovanni, contadino	»	Destefanis Emilia, oper.
Borghetto P., capit. carab.	»	Andreis Carlotta.
Rosati Diodato, maestro	»	Alberti Isabella.
Tardiu Alfredo, uff. post.	»	Bisio Erminia.
Forno Giovanni, contad.	»	Cavallero Matilde, oper.
Cesa Pietro, fruttivendolo	»	Petrini Teresa, operaia.
Fumero Leone, scult. legno	»	Bertinetti Vitt., stiratr.
Falba Gius., imp. ferrov.	»	Scalero Luigia.
Ziri Augusto, negoziante	»	Petrali Cel. v. Faggiani.
Corte Amilcare, avvocato	»	Galvano Clotilde.
Franceone Leop., cardatore	»	Borello Gius., cardatrice.
Balaira Giovanni, orefice	»	Re Adele, camiciea.
Calissano Oreste, calzolaio	»	Gatti Felicita, sarta.
Maffei Innocenzo, murat.	»	Vair Angela, sarta.

STATO CIVILE — Torino, 14 giugno 1888.

NASCITE 12 cioè maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI — Amisano Paolo con Viret Nancy — Bevesso Antonio con Guglielmini-Corona Adelaide — Galfico Alfonso con Bellone Vittoria — Gallina Carlo con Peano Antonia — Gianotto Giuseppe con Cambursano Maria — Lupo Bernardo con Piovano Matilde — Quirico Antonio con Gamboletti Maria — Rocco Carlo con Arietti Chiara — Stobbia Filomeno con Baruffaldi Felicita.

MORTI — Clerico Paolina, d'anni 28, di Baveno. Fusconi Delfina n. Rivoira, id. 45, di Vigone, cuoca. Costantino Francesco, id. 26, di Torino, fabbro-ferr. Artaro Cesare, id. 15, di Torino, tappezziere. Capella Giuseppe Ant., id. 78, di Moncalieri, muratore.

Ommessa nei denunziati del giorno 7 corrente.

Aimaretto Costanza n. Buglia, id. 66, di Novara, cuo.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

Osservatorio di Torino. — 14 giugno.

Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali: minima + 18,6 massima + 24,7

Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 15 + 10,8.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia. — 12 giugno 1888.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 25 8	+ 10 1	Genova	+ 21 5	+ 20 5
Firenze	+ 27 1	+ 16 1	Napoli	+ 26 0	+ 18 4
Torino	+ 25 2	+ 16 5	Palermo	+ 28 2	+ 20 0
Milano	+ 27 8	+ 17 0	Cagliari	+ 32 5	+ 10 6
Venezia	+ 27 4	+ 18 2			

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 14 giugno.

Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità total.
Alba						
34 37	30 30	— —	— —	— —	— —	220
Alessandria						
30 36	— —	— —	21 20	— —	— —	560
Asti						
31 31	28 30	26 27	— —	— —	— —	900
Novara						
30 36	28 29	20 24	24 28	20 23	— —	1300
Novi						
30 29	— —	— —	— —	— —	— —	150
Più mir. 71 bianchi venduti da L. 31 a 27.						
Racconigi						
25 33	— —	— —	20 21	— —	— —	150
Stradella						
29 30	25 27	— —	— —	— —	— —	415
Più mir. 20 bianchi venduti da L. 27 a 30.						
Voghera						
25 31	30 26	25 29	— —	— —	— —	400

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 *giugno* (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 50
» » — per luglio	»	52 25
» » — per luglio-agosto	»	53 50
» » — per 4 mesi ultimi	»	54 —

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

ANVERSA, 14 *giugno* (sera).

Frumento — Mercato debole.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	16 1/6
» » — per giugno	»	16 8/5

Mercato calmo.

PARIGI, 14 *giugno* (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	34 25
» *raffinato*	»	55 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	41 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	36 60

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 14 *giugno* (sera).

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	9,000
Cotoni Americani a consegnare per giugno-luglio	»	5 25/64
settembre-ottobre	»	5 15/64

HAVRE, 14 *giugno* (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 800. Mercato calmo.

Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 44,000. Mercato fermo.

BREMA, 14 *giugno* (sera).

Petrolio — Mercato fermo.

raffinato disponibile mk. 6 45

MAGDEBURGO, 14 *giugno* (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.

» Germania 88 disp. scellini 13 72

MARSIGLIA, 14 *giugno* (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	32,047
» Vendite	»	28,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 14 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 86 3/4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 1/8 cents
» » Filadelfia	»	7 1/8 cents
Cotone Middling	»	10 1/8
» » a New-Orleans	»	9 7/16
Entrate cotoni nella giornata	balle N.	2,000
Spedizione per l'Inghilterra	»	6,000
» pel Continente	»	2,000
Frumento rosso	D.	0,93
Granoturco	»	0,59
Farine extra-state	»	3 20 a 3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1 6/8

Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.

Caffè Rio Fair	C.	15 2/8
» Good	»	15 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12	»	1 11/16

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

La vedova **Caterina Gancia in Giachert**, i figli ed i congiunti, commossi, ringraziano vivamente quanti vollero loro dare una sincera dimostrazione d'affetto nella luttuosa circostanza della perdita del loro carissimo **Carlo Giachert** e ne accompagnarono la salma all'ultima dimora. — Valga la presente per scusa a quanti involontariamente non venne trasmessa la triste partecipazione.

Murazzano, 12 giugno 1888. 2252

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 21 al 30 aprile 1888.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplice circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 110,939,550 19
Portafoglio - Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 147,844,886 —	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	—	147,886,182 98
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	82,517 98	
Anticipazioni		40,656,839 08
Impieghi diretti - Boni del Tesoro acquistati direttamente	2,060,440 —	
Fondi pubblici e titoli	12 846,014 98	28,701,430 62
Immobili	2,610,124 00	
Altri impieghi diretti	11,150,605 66	
Titoli - Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	—	
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	—	8,873,960 75
Effetti ricevuti all'incasso	8,873,960 70	
Crediti		L. 66,667,706 —
Sofferenze		» 6,651,615 —
Depositi		» 122,552,882 19
Partite varie		» 45,989,690 98
Totale		L. 564,180,010 69
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 1,780,578 89
Totale generale		L. 565,960,589 47

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		» 20,950,000 —
Circolazione - giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 161,921,055 50	221,724,706 52
Id. id. coperta da altrettanta riserva R. D. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	» 60,803,651 —	
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		» 68,151,852 32
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 61,418,220 68
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 122,552,882 19
Partite varie		» 27,458,365 11
Totale		L. 562,034,690 55
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 3,925,860 90
Totale generale		L. 565,960,589 47

V° *Il Direttore Generale* **G. Giusso.** — *Il Ragioniere Generale* **G. Pazzaiello.**

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: *a*) Cedole di rendita italiana,

b) Buoni del Tesoro } scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

c) Effetti commerciali }

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito* e *Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Esegue operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti, e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di cultura.

SAGGIO dello sconto 5 50 0/0. Id. degli interessi sulle anticipazioni 5 50 0/0. Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 3.

(1) Sono d'aggiungersi L. 1,155,700 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e da dedursi L. 377,000 pel prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) Carta nominativa L. 52,865,548 69.